

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Mercoledì 29 giugno 2011**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 234 del 28.06.11**

**Ragusa.Catania. Antoci: “Spetta al Cipe approvare la convenzione senza altri ritardi per ulteriori valutazioni di merito”**

“Il passaggio al Ministero delle Infrastrutture dello schema di convenzione per la concessione del raddoppio della Ragusa Catania non dovrebbe comportare ritardi rispetto ai tempi già programmati, trattandosi di un adempimento meramente procedurale che non richiede ulteriori valutazioni di merito”. Così il presidente della Provincia Franco Antoci fa chiarezza sull'iter procedurale per pervenire all'approvazione della convenzione da parte del Cipe.

“Il documento pertanto, dovrebbe essere regolarmente sottoposto al Cipe nella prima seduta utile, presumibilmente entro metà luglio. E' quanto è stato possibile accertare attraverso una intensa serie di interlocuzioni con i vari Uffici ministeriali preposti al procedimento, dopo che le notizie stampa diffuse in ordine al passaggio al Ministero delle Infrastrutture avevano giustamente sollevato diffuse preoccupazioni. Com'è ben noto, il 22 gennaio 2010 il Cipe aveva già approvato il progetto preliminare e la proposta tecnico-economica presentata dal promotore, che prevedeva un investimento complessivo di 815 milioni di euro, di cui 367 milioni erano coperti dalla quota di finanziamento pubblico mentre gli altri 448 sarebbero stati assicurati da capitale privato. Successivamente, dopo la valutazione dell'apposito Nucleo di consulenza per la regolazione dei servizi di pubblica utilità, lo schema di convenzione da stipulare con il concessionario – aggiunge il presidente della Provincia - veniva approvato dallo stesso Cipe nella seduta del 22 Luglio 2010, e trasmesso per la validazione di rito al competente Ministero dell'Economia e Finanze. Quest'ultimo, dopo una lunga stasi procedurale che aveva giustamente indotto il territorio alla mobilitazione generale concretizzatasi nella marcia lenta del 14/04/2011 e nella manifestazione a Roma del 18/05/2011, solo nel mese di maggio si decideva finalmente a sbloccare la delibera di approvazione dello schema di convenzione, introducendo però alcune modifiche che richiedevano quindi una ulteriore presa d'atto dal parte del Cipe, il quale dovrebbe pronunciarsi, appunto, nella prossima seduta, prevista per la metà di Luglio. E' chiaro che, unitamente all'apposito comitato, continuerò a seguire con viva attenzione tutti gli sviluppi del procedimento, consapevole che il nostro territorio ha già chiaramente ed unanimemente dimostrato che non intende più tollerare ulteriori dilazioni”.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 235 del 28.06.11**

**La Regione ha approvato i Piani di Gestione “Vallata del fiume Ippari” e “Residui dunali della Sicilia sud orientale”.**

A seguito dell'approvazione dei Piani di gestione “Vallata del fiume Ippari” e “Residui dunali della Sicilia sud orientale” da parte dell'assessorato Regionale al Territorio e Ambiente, l'assessore provinciale Salvo Mallia esprime la sua profonda soddisfazione per l'obiettivo raggiunto dagli uffici provinciali.

“E' doveroso specificare – dichiara Salvo Mallia, assessore Provinciale al Territorio e Ambiente – che i piani di gestione rappresentano una mappa degli interventi attuabili all'interno delle aree SIC della Rete Natura2000. Un importante risultato per questo assessorato, grazie all'impegno profuso dall'Unità operativa autonoma delle Riserve Naturali coadiuvata da professionisti esterni, che in questo modo si trova in possesso di una pianificazione delle attività da poter porre in essere all'interno delle aree individuate dalla Comunità Europea. Sottolineo – conclude Salvo Mallia - che queste attività sono rivolte, non solo alla conservazione della biodiversità, ma anche all'attuazione di uno sviluppo sostenibile compatibile con le esigenze di tutela. “

I piani sono in fase di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale e possono essere consultati sia presso l'Assessorato Regionale al Territorio e Ambiente – Servizio IV, sia presso l'U.O.A. RR.NN. della Provincia Regionale di Ragusa che li ha redatti.

ar



# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 236 del 29.06.11**

**Insediate la commissione del "Trofeo Padua"**

Il trofeo Padua che ogni anno premia il miglior atleta dell'anno è stato istituzionalizzato con la firma di un protocollo d'intesa che registra la partecipazione, oltre della famiglia Padua che da 40 anni porta avanti il premio, della Provincia di Ragusa, del Coni, del Panathlon Club e dell'Assostampa Ragusa.

E' stata tenuta una prima riunione della commissione che si occuperà della gestione del premio Padua alla quale hanno partecipato il presidente della Provincia Franco Antoci, l'assessore allo Sport Girolamo Carpentieri, Adolfo Padua in rappresentanza della famiglia che ha promosso il premio da 40 anni a questa parte, il presidente del Coni di Ragusa Sasà Cintolo, il presidente del Panathlon Club Enzo Pelligra e il segretario provinciale dell'Assostampa di Ragusa, Giovanni Molè.

Durante la riunione della commissione è stato definito il cronoprogramma del premio per il 2011 per avere certezza che la nuova formula parta sotto i migliori auspici ed è stato deciso che Coni, Panathlon Club e Assostampa procedano tempestivamente alla nomina dei componenti la commissione.



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 237 del 29.06.11**

**Studenti pendolari. Terranova ad Iacono: La problematica non è di competenza della Provincia**

“La presa di posizione del capogruppo consiliare di IdV Gianni Iacono sulla vicenda degli studenti pendolari è alquanto strumentale perché sa benissimo che il servizio non è di competenza della Provincia che sulla questione non ha alcun potere contrattuale nei confronti dell’Ast”.

Così l’assessore alla Pubblica Istruzione Riccardo Terranova replica al capogruppo consiliare di IdV sui disagi sofferti dagli studenti pendolari di Santa Croce Camerina e Marina di Ragusa che frequentano gli istituti di Modica, Pozzallo e Scicli.

“Avevo anticipato personalmente a Iacono – aggiunge Terranova – la difficile interlocuzione con l’Ast anche per un problema di competenza della Provincia. Ma non c’è peggior sordo di chi non vuole sentire. Gli avevo pure ribadito che la Provincia con l’assessore Giampiccolo già prima e io successivamente abbiamo scritto all’Ast per porre la questione. Ma informare la cittadinanza e additare la Provincia come responsabile di questo disservizio non è corretto perché lo ripeto e lo ribadisco il servizio non è di nostra competenza. A noi non resta che sollecitare, protestare come abbiamo finora fatto e continueremo di sicuro a fare in futuro per cercare di alleviare i disagi degli studenti pendolari”.

(gm)

**STATALE 514**

## **«Raddoppio» Monito di Antoci: basta con i ritardi**

●●● Raddoppio della Statale Ragusa-Catania. Il presidente della Provincia sbotta: basta con i ritardi. «Il passaggio al ministero delle Infrastrutture dello schema di convenzione per la concessione del raddoppio della Ragusa-Catania non dovrebbe comportare ritardi rispetto ai tempi già programmati. Pertanto, si aspetta il via libera del Cipe. Le modifiche alla convenzione, introdotte dal ministero dell'Economia - conclude - hanno richiesto un'ulteriore presa d'atto dal parte del Cipe, che dovrebbe pronunciarsi nella prossima seduta, prevista per la metà di luglio. È chiaro che, unitamente all'apposito Comitato, continuerò a seguire con viva attenzione tutti gli sviluppi del procedimento, consapevole che il nostro territorio ha già chiaramente ed unanimemente dimostrato che non intende tollerare altri ritardi». (\*SM\*)

## Sembra finalmente essere stata fatta chiarezza sull'iter **Raddoppio Ragusa-Catania** **Antoci conferma: basta solo il Cipe**

**Giorgio Antonelli**

Non occorre alcun... placet del ministero delle Infrastrutture nel merito dello schema di convenzione per il raddoppio della Ragusa-Catania, licenziato dal ministero dell'Economia (dopo quasi un anno di stand-by) che sarà trasmesso al Cipe per l'esame nella prossima seduta che dovrebbe tenersi entro la metà di luglio.

Così come aveva assicurato alla Gazzetta del sud, il deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo, anche il presidente della Provincia, Franco Antoci, pur con la solita proverbiale prudenza, è del parere che non si perderà altro tempo. A sollevare la preoccupazione

di Antoci e dell'intera comunità, erano state le dichiarazioni del sottosegretario alla Presidenza con delega al Cipe, Gianfranco Micciché, per il quale la mancata trasmissione all'organismo di programmazione dello schema di convenzione, si ricollegava alla necessità di un nuovo esame da parte del ministero per le Infrastrutture, stante le innovazioni apportate dal dicastero dell'Economia. Una circostanza esclusa dall'onorevole Minardo, giacché le modifiche erano state concertate tra i due ministeri e che sembra confermata anche dalle interlocuzioni che il presidente Antoci ed il suo staff tecnico hanno avuto con gli uffici ministeriali preposti:

«Il passaggio dello schema di convenzione alle Infrastrutture - spiega Antoci - non dovrebbe comportare ritardi rispetto ai tempi programmati, trattandosi di un adempimento meramente procedurale che non richiede ulteriori valutazioni di merito. Il documento, pertanto, dovrebbe essere regolarmente sottoposto al Cipe nella prima seduta utile.

Le modifiche introdotte dal ministero dell'Economia richiedono solo un'ulteriore presa d'atto da parte del Cipe che entro la metà di luglio dovrebbe pronunciarsi». Seguirebbe un nuovo passaggio per la "bollinatura" all'Economia, ma nelle more l'Anas dovrebbe bandire ed espletare la gara per la comparazione delle offerte migliorative: «È chiaro - cesella Franco Antoci - che continuerò a seguire, insieme all'apposito comitato, con viva attenzione tutti gli sviluppi del procedimento. Il territorio non intende più tollerare ulteriori dilazioni». ♦



**AUTOSTRADE: ANTOCI, SU RADDOPPIO RG-CT BASTA CON I RITARDI**

(ANSA) - RAGUSA, 28 GIU - "Il passaggio al ministero delle Infrastrutture dello schema di convenzione per la concessione del raddoppio della Ragusa-Catania non dovrebbe comportare ritardi rispetto ai tempi già programmati. Pertanto, si aspetta il via libera del Cipe". Così il presidente della Provincia regionale di Ragusa, Franco Antoci, fa chiarezza sull'iter procedurale che dovrebbe concludersi con l'individuazione del concessionario che realizzerà la nuova infrastruttura. "Le modifiche alla convenzione, introdotte dal ministero dell'Economia - conclude - hanno richiesto un'ulteriore presa d'atto dal parte del Cipe, che dovrebbe pronunciarsi nella prossima seduta, prevista per la metà di luglio. E' chiaro che, unitamente all'apposito comitato, continuerò a seguire con viva attenzione tutti gli sviluppi del procedimento, consapevole che il nostro territorio ha già chiaramente ed unanimemente dimostrato che non intende tollerare altri ritardi".

(ANSA).

Il presidente della Provincia fa chiarezza

### **Ragusa -Catania, Antoci: "Spetta al Cipe approvare convenzione senza ritardi"**

**Ragusa** - "Il passaggio al Ministero delle Infrastrutture dello schema di convenzione per la concessione del raddoppio della Ragusa -Catania non dovrebbe comportare ritardi rispetto ai tempi già programmati, trattandosi di un adempimento meramente procedurale che non richiede ulteriori valutazioni di merito". Così il presidente della Provincia Franco Antoci fa chiarezza sull'iter procedurale per pervenire all'approvazione della convenzione da parte del Cipe.

"Il documento pertanto, dovrebbe essere regolarmente sottoposto al Cipe nella prima seduta utile, presumibilmente entro metà luglio. E' quanto è stato possibile accertare attraverso una intensa serie di interlocuzioni con i vari Uffici ministeriali preposti al procedimento, dopo che le notizie stampa diffuse in ordine al passaggio al Ministero delle Infrastrutture avevano giustamente sollevato diffuse preoccupazioni. Com'è ben noto, il 22 gennaio 2010 il Cipe aveva già approvato il progetto preliminare e la proposta tecnico-economica presentata dal promotore, che prevedeva un investimento complessivo di 815 milioni di euro, di cui 367 milioni erano coperti dalla quota di finanziamento pubblico mentre gli altri 448 sarebbero stati assicurati da capitale privato.

Successivamente, dopo la valutazione dell'apposito Nucleo di consulenza per la regolazione dei servizi di pubblica utilità, lo schema di convenzione da stipulare con il concessionario – aggiunge il presidente della Provincia - veniva approvato dallo stesso Cipe nella seduta del 22 Luglio 2010, e trasmesso per la validazione di rito al competente Ministero dell'Economia e Finanze. Quest'ultimo, dopo una lunga stasi procedurale che aveva giustamente indotto il territorio alla mobilitazione generale concretizzatasi nella marcia lenta del 14/04/2011 e nella manifestazione a Roma del 18/05/2011, solo nel mese di maggio si decideva finalmente a sbloccare la delibera di approvazione dello schema di convenzione, introducendo però alcune modifiche che richiedevano quindi una ulteriore presa d'atto dal parte del Cipe, il quale dovrebbe pronunciarsi, appunto, nella prossima seduta, prevista per la metà di Luglio.

E' chiaro che, unitamente all'apposito comitato, continuerò a seguire con viva attenzione tutti gli sviluppi del procedimento, consapevole che il nostro territorio ha già chiaramente ed unanimemente dimostrato che non intende più tollerare ulteriori dilazioni".

**VIABILITÀ.** Per garantire la sicurezza

## Provinciali «declassate» Appello di Occhipinti

●●● Il declassamento di alcune strade provinciali non è stato un bene. Anzi il più delle volte ha causato disagi. Anche perché alla fine non si riesce a comprendere di chi è la competenza ed anche perché i Comuni il più delle volte sono alle prese con bilanci ristretti.

È il caso della ex strada provinciale 30 che collega la 514 Ragusa-Catania con i territori di Vittoria e Pedalino. Ne è convinto il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti. Un'arteria che è diventata pericolosa, piena di buche e che necessita di un intervento di manutenzione straordinaria.

Occhipinti, ricevute le segnalazioni di tantissimi automobilisti, ha fatto una «visita» negli uffici del settore Via-

bilità e si è intrattenuto con i tecnici e con l'assessore Salvatore Minardi. È chiaro che non è facile trovare la soluzione, ma la Provincia farà di tutto per eliminare la pericolosità. Le competenze, infatti, spettano all'amministrazione comunale di Vittoria.

«Si sta lavorando per risolvere la questione — afferma Occhipinti —. È una questione di competenze. Bisogna nuovamente fare il passaggio inverso e cioè che la strada torni sotto la giurisdizione della Provincia. Intanto con l'assessore Minardi ed i tecnici si sta studiando una soluzione tampone per ridurre la pericolosità della strada. C'è di mezzo la sicurezza dei cittadini e quindi abbiamo il dovere di intervenire». (\*GN\*)

**PROVINCIA.** Spesa prevista di 60 mila euro

## «Spiagge Sicure» Bando per vigilare sui bagnanti

I controlli saranno effettuati con 3 gommoni che saranno collegati con la Capitaneria di porto e verranno posizionati a Marina di Ragusa, Pozzallo e Punta Secca.

**Gianni Nicita**

●●● La giunta provinciale, attraverso la delibera 156 del 17 giugno scorso, su proposta dell'assessore alla Protezione Civile, Salvo Mallia, ha approvato il progetto «Operazione Spiagge Sicure 2011» destinando la somma di 60.000 euro.

Con la deliberazione si è approvato anche il bando per l'individuazione degli operatori da incaricare. In realtà la Provincia pensa al personale dei tre gommoni che vigileranno la costa iblea per i tre mesi estivi: luglio, agosto e settembre, e che saranno in contatto con gli assistenti bagnanti il cui servizio è di competenza dei comuni della fascia costiera.

I gommoni saranno in collegamento con la Capitaneria di Porto di Pozzallo e saranno dislocati a Pozzallo, Marina di Ragusa e Punta Secca o Scoglitti. Quindi saranno realizzati pattugliamenti a mare ogni giorno dalle 9.30 alle 19.30 per un ammontare di 360 ore lavorative per ogni operatore. Sono 15 gli operatori che saranno selezionati ed a cui andrà un compenso di 2.520 euro. I 15 saranno scelti da una commissione composta dall'ingegnere Carmelo Giunta, dirigente dell'Unità Operativa Protezione Civile, e da Michele Gerratana e Lorenzo Rubino, che sta analizzando i curricula dei conduttori di gommoni. Nei 60.000 euro deliberati ci sono anche tutte le somme necessarie per carburante, depliant e di tutto il materiale occorrente. La Provincia, inoltre, garantirà il 25% della somma che spenderanno i comuni per le postazioni in spiaggia. Il 50% sarà a carico della Regione. (GN)

## ***“Vallata del fiume Ippari” e “Residui dunali della Sicilia sud orientale”***

### **LA REGIONE HA APPROVATO I PIANI DI GESTIONE**

A seguito dell'approvazione dei Piani di gestione “Vallata del fiume Ippari” e “Residui dunali della Sicilia sud orientale” da parte dell'assessorato Regionale al Territorio e Ambiente, l'assessore provinciale Salvo Mallia esprime la sua profonda soddisfazione per l'obiettivo raggiunto dagli uffici provinciali.

“E' doveroso specificare – dichiara Salvo Mallia, assessore Provinciale al Territorio e Ambiente – che i piani di gestione rappresentano una mappa degli interventi attuabili all'interno delle aree SIC della Rete Natura2000. Un importante risultato per questo assessorato, grazie all'impegno profuso dall'Unità operativa autonoma delle Riserve Naturali coadiuvata da professionisti esterni, che in questo modo si trova in possesso di una pianificazione delle attività da poter porre in essere all'interno delle aree individuate dalla Comunità Europea. Sottolineo – conclude Salvo Mallia - che queste attività sono rivolte, non solo alla conservazione della biodiversità, ma anche all'attuazione di uno sviluppo sostenibile compatibile con le esigenze di tutela. “

I piani sono in fase di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale e possono essere consultati sia presso l'Assessorato Regionale al Territorio e Ambiente – Servizio IV, sia presso l'U.O.A. RR.NN. della Provincia Regionale di Ragusa che li ha redatti.

Venera Padua: ""Continuamente penalizzati dallo Stato""

### **Edilizia scolastica e infrastrutture: niente interventi di messa in sicurezza**

**Ragusa** - "La condizione di sufficienza in cui versano alcuni edifici scolastici dell'area iblea, per quanto concerne in particolare la mancata messa in sicurezza degli istituti, e il fatto che dal Governo nazionale siano arrivati quattro spiccioli per adempiere a tale adempimento, la dicono lunga su come da Roma il Meridione d'Italia e, a maggior ragione, la nostra provincia che è la più a Sud d'Italia vengano tenuti in scarsissima considerazione". Lo sostiene la consigliera provinciale del Partito Democratico, Venera Padua, preoccupata dal ripetersi di una serie di segnali che non lasciano presagire alcunché di buono per il prossimo futuro.

"Lasciando stare quanto sta accadendo con il progetto di raddoppio della Ragusa-Catania, dove, a quanto pare, l'iter si è arricchito di ulteriori passaggi (nonostante il presidente Antoci dica il contrario, proprio in queste ore), all'insegna dello "scusate, abbiamo scherzato", in seguito agli impegni e alle mobilitazioni che hanno contraddistinto le istituzioni locali e i componenti del relativo comitato - aggiunge Padua - ancora una volta, le legittime attese di questo territorio sono state disattese, soprattutto se facciamo riferimento ad un settore molto delicato come quello dell'edilizia scolastica. Mi chiedo cosa aspetti l'Amministrazione provinciale a dare il via ad un'azione di protesta a tutto campo, manifestando il proprio sdegno per una decisione che mortifica su tutti i fronti, direi, le ambizioni di rilancio di quest'area della Sicilia.

Facciamo i conti con un'Italia sottosopra. In Val di Susa proteste accese per non far realizzare un'infrastruttura che lo Stato vuole a tutti i costi mettere in piedi. Qui da noi, invece, cerchiamo di fare sentire la nostra voce perché vengano realizzate infrastrutture (Rg-Ct, aeroporto, etc.) che lo Stato non ci vuole dare. Forse protestare non sarà la politica migliore per quanto riguarda l'opportunità di interloquire con la controparte. Ma, a volte, è necessario far sentire che si è stufi marci di essere presi a pesci in faccia. Sopportare in continuazione questo andazzo, significa assuefarsi a qualsiasi decisione che ci verrà sottoposta".

### ***Museo Zarino a Vittoria, al via i lavori***

Hanno preso il via questa mattina, a Vittoria, i lavori per la sistemazione dei locali di Palazzo Carfi, che dovrà ospitare la collezione del museo Zarino.

Questa mattina, l'assessore alla Cultura, Riccardo Terranova, si è recato a Vittoria per la consegna dei lavori alla ditta, l'impresa Giurdanella di Modica che li dovrà completare entro la fine dell'anno.

Si tratta della tranche conclusiva dei lavori, già avviati qualche anno fa e che dovrebbero ora permettere di rendere fruibile l'antico palazzo. Già nel 2012, dunque, la collezione di Attilio Zarino potrebbe essere esposta a Palazzo Carfi.

**IL CASO.** Alla ricerca di un accordo che possa sanare le divergenze tra il Comune e l'Associazione

# La politica «si muove» per salvare il memorial Peppe Greco di Scicli

La maggioranza di centrodestra sta tentando tutte le strade per sanare la ferita apertasi fra il sindaco, Venticinque, e il patron del «Greco», Gianni Voi.

**Pinella Drago**  
SCICLI

●●● Scicli vuole il suo "Memorial", non vuole perderlo, ora più che mai che ha superato la boa delle ventuno edizioni. La classe politica sciclitana sta facendo quadrato attorno ad una gara, la podistica internazionale che si corre sui 10.000 metri sull'anello barocco del centro storico, che ha visto la sua luce alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso. Via i veleni e dentro le buone intenzioni. Buone intenzioni da parte di amministratori, classe politica ed organizzatori. Le forze politiche della maggioranza di centrodestra che sostengono la giunta Venticinque si stanno spendendo al massimo per ottenere il risultato sperato: tenere la gara podistica a Scicli non solo per questa edizione ma anche per il futuro. E l'atteggiamento assunto dal sindaco di Modica, Antonello Buscema, favorisce il raggiungimento dello scopo. Buscema, infatti, non ha approfitta-

to della situazione di incertezza per trasferire in città la kermesse. Un altro sindaco, visti i fatti finora accaduti, avrebbe, probabilmente, preso al volo la proposta di ospitare nella sua città il "Peppe Greco". Ma il rispetto istituzionale prima di tutto per un Antonello Buscema che sul "Greco" vuole vederci chiaro. E così anche per le forze politiche della maggioranza di centrodestra che stanno tentando tutte le strade per sanare la ferita apertasi fra il sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, e l'organizzatore-patron del "Memorial Peppe Greco", Gianni Voi. I contatti fra le diverse componenti della maggioranza avviati già da giorni fanno sperare che ci possano essere i margini per ricomporre eventuali dissidi. Un passo indietro per tutti, per riportare la serenità nel confronto: il sindaco Buscema sta cercando di fare capire che Modica vuole rimanere fuori dalla querelle. E' pronta per la gara al femminile ma per quella maschile ci vogliono delle condizioni precise da rispettare. Ma a Scicli si vuole andare oltre e con grande spirito di responsabilità si spera di salvare il "Memorial Peppe Greco" dall'esilio a Modica. (P.D.)

## Buscema: siamo pronti ma solo a certe condizioni

**MODICA**

●●● Il sindaco di Modica Antonello Buscema "apre" all'edizione maschile del Memorial "Peppe Greco" che dalla sua nascita si è sempre disputato a Scicli, ma solo in via del tutto eccezionale e mettendo dei "paletti". È questo il riassunto della lettera che il primo cittadino della «Contea» ha scritto al suo "collega" di Scicli Giovanni Venticinque, al presidente della provincia regionale di Ragusa Franco Antoci e al presidente dell'associazione "Peppe Greco" Gianni Voi. "Dalla risposta avuta alla mia lettera dal sindaco di Scicli e dalla nota dei giorni scorsi da parte del presidente dell'associazione "Peppe Greco" - si legge nella missiva - si deduce con evidenza che, a meno di un repentino rasserenamento dei rapporti tanto augurabile quanto improbabile, l'edizione 2011 della prestigiosa corsa podistica è fortemente in dubbio". Antonello Buscema si augura che le

incomprensioni tra l'amministrazione comunale di Via Mormino Penna e Gianni Voi che cura l'organizzazione possano essere superate che anche l'edizione 2011 della gara maschile possa disputarsi nell'anello barocco della città cremita in modo da poter rilanciare e far diventare un appuntamento di forte tradizione una manifestazione che lo scorso anno a Modica ha tenuto a "battesimo" la gara femminile. Buscema conferma, dunque la disponibilità a ospitare la gara femminile ed eventualmente in via del tutto eccezionale anche quella maschile, ma solo se lo chieda esplicitamente l'Associazione "Peppe Greco", che gli altri enti siano d'accordo con questa soluzione e confermino il loro impegno organizzativo ed economico, che per Palazzo San Domenico non ci siano ulteriori spese e soprattutto dopo che si sia fatto di tutto per mantenere la gara maschile a Scicli. (P.D.)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

# IL CASO

Torna a casa  
delusa la  
delegazione che  
ha partecipato  
all'iniziativa  
di Palermo

## Per Ibla e Comiso nuova beffa all'Ars con rinvio e tagli

Potrebbero saltare 750mila euro già stanziati  
per il nuovo aeroporto e il centro storico ibleo

**MICHELE BARBAGALLO**

L'aeroporto Trapani-Birgi e l'isola di Salina potrebbero attirare risorse destinate, almeno inizialmente, all'aeroporto di Comiso e al rifinanziamento dei capitoli di spesa della legge speciale su Ibla. Ma nei rivoli delle mille priorità della Sicilia, i tagli potrebbero essere consistenti. Il dato di partenza è che ieri pomeriggio, per l'ennesima volta, l'Ars ha rinviato l'esame della norma relativa alle riserve degli enti locali, che per errore o per scelta politica, erano state tagliate nel dibattito della Finanziaria regionale.

La commissione bilancio dell'Ars ieri non ha fatto in tempo a dare parere sulla norma in quanto i deputati regionali di altre province hanno cercato di mettere dentro altre richieste da finanziare, tra cui Trapani-Birgi e Salina. E i fondi? Si dovranno fare dei tagli alle altre richieste. Sembra che dai fondi per Comiso spariranno 500 mila euro e dai fondi della legge su Ibla 250 mila euro proprio per dar seguito a tali richieste. La commissione bilancio ne discuterà stamani con l'impegno di tornare definitivamente in aula già oggi pomeriggio a partire dalle 16. Ma non va escluso un ulteriore rinvio.

E si preparano ad una nuova protesta i rappresentanti del territorio ibleo che ieri, capeggiati dal sindaco Nello Dipasquale, si sono recati all'Ars per cercare di far pressing sui deputati. A Palermo anche una delegazione del Pd, con i segretari cittadini di Ragusa e Comiso, Calabrese e Bellassai.

Dopo il rinvio, immediata la protesta della delegazione istituzionale ragusana, (oltre al sindaco Dipasquale, Vincenzo Romeo in rappresentanza dei sindacati,

Uil e Ugi, Cesare Sorbo dell'Ascom, Pippo Occhipinti della Confesercenti, Giuseppe Cascone della Camera di Commercio, Giuseppe Massari della Cna, Giuseppe Grassia e Giuseppe Guglielmino dell'Ance. Accuse al governo Lombardo e alla deputazione, e già oggi pomeriggio riunione a Ragusa: "Registriamo l'ennesima mortificazione del territorio, lo stesso territorio tacciato di allarmismo a seguito della denuncia del sindaco Dipasquale agli inizi di maggio sul furto perpetrato in merito ai fondi della legge su Ibla - è scritto in una nota della delegazione - Con l'ennesimo rinvio all'Ars registriamo la conferma dello scippo e il tradimento del territorio innanzitutto da parte del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, di tutta la deputazione Ars e della deputazione iblea. La provincia di Ragusa può tentare, con le sue

La rabbia della delegazione ragusana contro i deputati: «Non andremo più ad alcuna riunione e non li inviteremo più»

forze produttive e sociali, a reagire alla crisi economica ma non può certo continuare a tollerare e subire questi due anni di governo regionale. Si cambi rotta e si dia al territorio ciò che è del territorio. Noi non parteciperemo più ai lavori visto che la commissione ancora una volta non ha espresso nessun tipo di parere e non è detto che lo faccia nelle prossime ore. Non saremo a Palermo ma saremo, a partire dalle 15, al Comune di Ragusa per un nuovo confronto del territorio e per avviare una strategia di protesta. Dai deputati di maggioranza e di opposizione ci saremmo aspettati le barricate e invece al rinvio nessuno ha protestato. Non potendo contare su questa rappresentanza regionale, non andremo più a riunioni in loro presenza e non li inviteremo alle nostre riunioni fino a quando non sarà portato a casa il risultato".

### Le riserve di una norma senza finanziamenti

m.b.) La norma sugli enti locali, che ieri all'Ars è stata rinviata e che probabilmente sarà discussa oggi, permette di ristabilire una serie di riserve di legge, con relativi finanziamenti, che erano stati cancellati da un emendamento che era stato approvato durante l'esame della Finanziaria. Inizialmente l'Ars aveva ritenuto di approvare queste riserve inserendoli nella norma più generale sugli appalti pubblici in quanto c'erano argomenti, come la legge su Ibla e i centri storici di Ragusa e come l'avvio dell'aeroporto di Comiso, che potevano in qualche modo considerarsi interventi legati agli appalti pubblici. Successivamente questa ipotesi è caduta per consentire l'approvazione di altre riserve che via via vari deputati regionali hanno cercato di inserire come riserve di legge. Da qui la necessità di stralciare le riserve per trasformarle in un'unica normativa regionale da approvare in aula. Ma la commissione bilancio, nelle ultime sedute, non è riuscita a dare parere a causa della presentazione di nuovi emendamenti. Alcuni fondi della legge su Ibla erano stati già impegnati dal Comune.

## ■ LE REAZIONI

# Il Pd: «Siamo fiduciosi» La delegazione non è convinta

Non mancano le rassicurazioni e le reazioni dopo il rinvio da parte dell'Ars. Il Partito Democratico, in una nota, si dice possibilista circa la rapida risoluzione della problematica. Anzi il Pd parla anche di un accordo già raggiunto in commissione bilancio all'Ars e della possibilità di andare al parere favorevole già stamani. Lo affermano i deputati regionali Pippo Digiacomo e Roberto Ammatuna i quali precisano che sulle norme generali sarebbe stato già raggiunto un accordo di massima. Se così dovesse essere nel pomeriggio l'atto passerà in aula per la discussione finale e l'approvazione.

I deputati iblei del Pd, che stanno seguendo l'iter insieme alla delegazione composta dai segretari di circolo di Ragusa e Comiso, Peppe Calabrese e Gigi Bellassai, si dichiarano fiduciosi che il disegno di legge possa essere approvato definitivamente ma non escludono qualche

ritocco alla cifra totale dell'intervento che ammonta a dieci milioni di euro (5 per Ibla e 5 per l'aeroporto) "anche se si tratterebbe comunque di una revisione minima che non altererebbe sostanzialmente l'impegno. Auspichiamo - affermano congiuntamente i deputati e la delegazione del Pd - che il dibattito possa volgere al termine senza ulteriori atteggiamenti demagogici o provocatori come quelli che si sono registrati in queste ore che possono solo fare danno". Il Pd chiede atteggiamenti sereni e si dice pronto comunque ad intervenire se "dovesse accadere qualcosa".

Accuse al Pd e all'Mpa arrivano congiuntamente dall'on. Innocenzo Leontini e Carmelo Incardona. "Ancora una volta le contraddizioni e la difesa di interessi di parte, interne alla variegata maggioranza che sostiene il Governo Lombardo, impediscono l'adozione di importanti provvedimenti legislativi, quali l'adozione delle norme in materia di riserve in favore degli enti locali, precedentemente elaborati e concordati in sede di commissione. Sembrava che la maggioranza, una volta tanto, potesse mantenere l'impegno assunto in sede di commissione, ma non è riuscita a trovare il necessario equilibrio al suo interno e sono esplose, in modo dirompende, le contraddizioni".

M.B.

**ARS.** Prevista riduzione pure per Comiso

## Fumata nera per Ibla Unica certezza: i tagli

●●● Tagli in vista sui 5 milioni di euro relativi alla legge su Ibla. Non c'è stato accordo in commissione Bilancio all'Ars, oggi si ritenta. Poi si tornerà in aula, forse con un maxi emendamento al disegno di legge autonomo, che modificherà le somme da recuperare, così da accontentare le richieste di tutti i gruppi parlamentari, e dunque riducendo le somme su Ibla e per l'aeroporto di Comiso rispettivamente a 4 milioni 750 e 4 milioni e mezzo. Al momento nessuna certezza. Sono fornate a casa a «mani vuote» le due delegazioni iblee.

La bagarre in commissione è nata per far quadrare i conti con l'inserimento di altri fondi, tra cui quelli per l'aeroporto e le saline di Trapani chiesti da Giulia Adamo (Udc) e Livio Marrocco (Fli). «Tutte le richieste presentate - spiega Innocenzo Leontini capogruppo Pdl - farebbero lievitare la spesa di 11 milioni che non si trovano. Bisognerà trovare la quadra. Aspettiamo la proposta del governo». S'indigna e annuncia una protesta la delegazione capeggiata dal sindaco

Dipasquale con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e di categoria: «Registriamo l'ennesima mortificazione del territorio, lo scippo e il tradimento operato dal presidente della Regione Lombardo, di tutta la deputazione Ars e di quella iblea. Oggi alle 15 al Comune ci confronteremo per avviare una strategia di protesta. Al momento del rinvio nessuno dei deputati ha protestato». Critico anche Vincenzo Castillett, coordinatore provinciale del Pid, mentre i deputati del Pd Pippo Digiacomo e Roberto Ammatuna, con la delegazione composta dai segretari di circolo di Ragusa e Comiso, Peppe Calabrese e Gigi Bellassai, sono fiduciosi: «Auspiamo - affermano - che il dibattito possa volgere al termine senza ulteriori atteggiamenti demagogici o provocatori come quelli che si sono registrati in queste ore che possono solo fare danno. Bisogna tenere conto che il disegno di legge in questione definisce interventi economici in un quadro di oggettiva difficoltà economica generale». (S.C.)

Niente accordo in commissione ma si profila una decurtazione delle somme previste per il territorio

## Ibla e aeroporto, nuovo rinvio

Dura la delegazione iblea: non andremo più a riunioni con i deputati iblei

**Antonio Ingallina**

Ancora un passaggio a vuoto. Neanche ieri l'Ars ha preso in esame il disegno di legge che ripristina i fondi della legge speciale sui centri storici e mette a disposizione dell'aeroporto di Comiso i cinque milioni necessari per l'attivazione. Il provvedimento è ancora fermo in commissione Bilancio, dove non si riesce a far quadrare il cerchio. Se tutto va bene, dovrebbe approdare in aula questo pomeriggio. Ma nessuno è in grado di garantirlo.

Niente di nuovo, insomma. E' un film già visto a più riprese negli ultimi due mesi. Solo che, stavolta, una novità appare all'orizzonte. La fanno trapelare col solito sistema del dire e non dire i deputati regionali del Pd Roberto Annatuna e Giuseppe Digiaco. Quasi timorosi, spiegano di non escludere «qualche ritocco alla cifra totale dell'intervento, anche se si tratterebbe di una revisione minima che non altererebbe sostanzialmente l'impegno».

Cosa vogliono dire i due esponenti della maggioranza? Lo diciamo noi in modo brutale. In commissione Bilancio, il gruppo dei deputati trapanesi (guidati da Giulia Adamo) è riuscito a far passare l'inserimento di altri aiuti non previsti nella stesura originaria: per l'aeroporto di Birgi e le saline di Marsala. Solo

che, in questo modo, si sfora il tetto della somma a disposizione. Ed allora, per far entrare anche questi interventi, bisogna limare tutti gli altri. Ieri pomeriggio si è lavorato proprio su questo. Ed alla fine, la prima bozza che è venuta fuori prevede un taglio di 250 mila euro alla legge su Ibla e un taglio di mezzo milione all'aeroporto di Comiso.

E' questo quello che i due deputati del Pd dicono e non dicono. E che giustificano spiegando che «il disegno di legge definisce interventi economici in un quadro di oggettività economica generale». Solo che gli altri riescono a far quadrare e a portare a casa i risultati, mentre i nostri sei rappresentanti si limitano ad abbassare la testa e dire sì, senza provare ad opporre un minimo di resistenza. Anche perché non riescono (e non ci sono mai riusciti) a fare un discorso comune che esuli dalle etichette politiche di ognuno. Il risultato è sotto gli occhi di tutti e i ragusani dovrebbero ricordarsene quando saranno chiamati a votare per il rinnovo dell'Ars.

A Palermo, ieri, c'erano due delegazioni della nostra provincia per seguire i lavori. Se ne so-

no tornate senza alcun risultato. Quella del Pd, guidata dal segretario provinciale Salvo Zago, ha ritenuto di restare in silenzio di fronte a questa paventata penalizzazione del territorio, mentre il gruppo composto dai rappresentanti sindacali e delle organizzazioni produttive c'è rimasto molto male e parla di «ennesima mortificazione del territorio. Confermiamo - si aggiunge - lo scippo e il tradimento del territorio, innanzitutto da parte del presidente della Regione Raffaele Lombardo e poi di tutta la deputazione Arsa e di quella iblea».

La delegazione ragusana invita a cambiare rotta «e si dia al territorio ciò che è del territorio». Annunciando che non saranno a Palermo per la riunione di oggi, la delegazione ha già indetto una riunione per questo pomeriggio alle 15, al Comune, «per avviare una strategia di protesta». Poi, l'affondo verso i parlamentari iblei: «Dai deputati di maggioranza e opposizione ci saremmo aspettati le barricate e invece nessuno ha protestato. Non potendo contare su questa rappresentanza regionale, non andremo più a partecipare a riunioni in loro presenza e non inviteremo alle nostre riunioni i deputati fino a quando non sarà portato a casa il risultato».

Gli onorevoli Innocenzo Leontini e Carmelo Incardona la buttano sul politico e parlano di

«contraddizioni e difesa di interessi di parte, interne alla variegata maggioranza che sostiene il governo Lombardo». Entrambi confermano che «si tende a ridurre il trasferimento in favore di Ibla, che è patrimonio

dell'Umanità». Infine, annunciano che si spenderanno «al massimo delle possibilità di deputati di opposizione per preservare l'originaria assegnazione delle riserve per Ragusa Ibla». ◀

**Il deputato Pd Pippo Digiaco: «Non si esclude un ritocco alla cifra totale»**

## LA LISTA CIVICA DEBUTTA CON DUE CONSIGLIERI

# «Movimento città», al via per una nuova opposizione

**ANTONIO LA MONICA**

"Oltre il voto, il Movimento continua". Il titolo dell'incontro promosso dal Movimento Città ha il tono di una linea programmatica. È innegabile, infatti, che al di là del lusinghiero risultato ottenuto alle ultime amministrative, sono in tanti a chiedersi, come evolverà il gruppo civico che ha in Sergio Guastella il proprio rappresentante più in vista. Ma il Movimento ha anche due consiglieri che siederanno da oggi in Consiglio comunale, Enrico Platania e Maria Grazia Criscione.

"La rappresentanza tradizionale - spiega il professore Francesco Raniolo, politologo - è in crisi in tutte le democrazie occidentali. In Italia, inoltre, il sistema politico non sembra trovare un nuovo

assestamento. In tale scenario i movimenti civici si muovono un po' come i partiti con tutti i limiti e le contraddizioni che ne conseguono".

"Abbiamo organizzato questo incontro - spiega Sergio Guastella - per contribuire a rimuovere l'indifferentismo e creare un'opinione pubblica ragusana che possa essere autorevole". È ancora presto per capire se Città avrà ancora un suo candidato sindaco alle prossime amministrative che potrebbero avvenire ben prima dei canonici cinque anni. "Non mi interessa - chiude Guastella - oggi lavoriamo come Movimento perché vogliamo che la società si riappropri del diritto e dovere di fare una buona politica. Io non intendo scomparire, ma non mi appartiene l'idea di fare da leader. Piuttosto avverto l'esigenza di fare politica co-

me ogni cittadino dovrebbe. Il nostro gruppo si è già organizzato con una assemblea degli iscritti e ci prepariamo ad un congresso per ottobre".

Intanto da oggi prende il via il lavoro per i due consiglieri comunali. "Siamo all'opposizione - conferma Enrico Platania - ma lo saremo con

**Sergio Guastella: «Non intendo scomparire ma non ambisco a fare il leader, credo nella partecipazione popolare nella politica»**

spirito propositivo. A noi sta a cuore il bene comune secondo legalità, trasparenza e partecipazione. Non siamo solo in due perché sentiamo il supporto di tutto il Movimento. Non credo, come qualcuno pensa, che mi dimetterò per il fatto di essere un professionista molto impegnato. Io non voglio tradire la fiducia degli elettori".

Per Maria Grazia Criscione la candidatura al Consiglio comunale nasce da una forte indignazione. "Vedo da molti anni - spiega - una Ragusa senza prospettive. Mi sono chiesta cosa io avessi fatto per evitare questa situazione e, dunque, ho ritenuto opportuno mettermi a disposizione di una lista civica che mi lasciasse agire in maniera coerente e libera".

## Oggi alle 10 la prima riunione dell'assise **S'insedia il consiglio** **Di Noia sarà presidente** **il posto di vice all'Mpa?**

È il giorno della "prima volta" per il nuovo consiglio comunale. I trenta eletti si riuniranno stamane alle 10 nell'aula consiliare. All'ordine del giorno, dopo il giuramento e la verifica delle condizioni di ineleggibilità ed incompatibilità, nonché il giuramento del sindaco dinanzi all'assise, l'elezione del presidente e del suo vice. Argomento rispetto al quale, è facile presumere, si consumerà anche il primo "scontro" tra maggioranza e minoranza.

Allo scranno più alto del consesso dovrebbe ascendere Giuseppe Di Noia, eletto nella lista "Dipasquale sindaco". Sul nome del consigliere Di Noia, alla terza consiglieratura (anche se nella precedente subentrò nell'ultimo anno, dopo aver lasciato il consiglio di Giarratana), non ci dovrebbe essere dubbi. Si profila, invece, una sorpresa dell'ultima ora per la vice presidenza che potrebbe andare appannaggio, secondo le ultime indiscrezioni,

di Giuseppe Lo Destro dell'Mpa. Una sorta di... investimento della maggioranza per conquistare le "grazie" degli autonomisti, organici alla giunta Dipasquale nella passata legislatura, prima dell'opzione per la corsa solitaria alle elezioni dei vertici del partito.

Intanto, il sindaco Nello Dipasquale ha attribuito tre deleghe "senza portafoglio" a consiglieri del Pid, che supporteranno nell'azione amministrativa il vice sindaco Giovanni Cosentini. I tre consiglieri sono Titi La Rosa che si occuperà, nell'ambito dell'assessorato retto da Cosentini, di Centri storici. A Maria Malfa invece toccherà il Verde, mentre Giorgio Firrincieli curerà il Centro diurno per anziani.

Sempre ieri l'assessore Cosentini, su input del sindaco, ha istituito una task-force per fronteggiare eventuali problematiche che dovessero insorgere nel centro storico durante il periodo estivo. ◀ (g.a.)

**ASSEMBLEA.** Lavima: «Stiamo lavorando»

## L'Udc guarda al futuro Obiettivo Terzo Polo

●●● Udc a conclave per un'analisi del voto e soprattutto per parlare della costituzione del Terzo Polo in provincia. E così le tematiche sono state sviluppate in una partecipata assemblea di tutti gli eletti e coordinatori cittadini, dei giovani e delle donne. I lavori sono stati aperti dalla relazione del coordinatore provinciale del partito Pinuccio Lavima, cui è seguito un ampio dibattito con gli interventi finali del Presidente della Provincia Franco Antoci e del deputato regionale Orazio Ragusa.

Il coordinatore Lavima ha evidenziato come oggi, a distanza di un anno che ha visto una parte del partito fare altre scelte, cioè gli ex amici che hanno scelto la strada del Pid, l'Udc ha pienamente e con merito ripreso la centralità nel dibattito politico in provincia.

«È intenzione dell'Udc da una parte proseguire nella linea intrapresa privilegiando il territorio, i programmi e la governabilità — ha detto Lavima — e dall'altro presta-

re attenzione cogliendo i segnali che provengono dalla società civile e dalla gente, individuandoli nella delusione verso l'attuale governo nazionale, e nella voglia di partecipazione con particolare riguardo ai movimenti ed all'associazionismo. L'Udc si farà carico di avviare il percorso comune con Mpa, Fli ed Api per la costituzione del Terzo Polo in provincia, con tempi e modi che saranno individuati a breve, ma che in ogni caso dovrà essere fondato sulla garanzia del mandato elettorale ove esistente, sulla governabilità e sulle peculiarità territoriali. Per fare questo occorrerà costruire un programma ed una proposta politica ed un progetto di sviluppo da parte del terzo polo con proprie espressioni che si intesterranno, in una posizione di centralità, l'apertura di un confronto politico con le altre forze in previsione delle prossime scadenze elettorali, in una sfida che deve vedere il terzo polo non solo protagonista ma vincente». (G.N.)



# Consiglio, Di Falco in pole

**Indiscrezioni.** L'ex vertice della Fiera Emaia indicato per il ruolo di presidente

Ancora una notte di attesa e venerdì 30 alle 19 sarà definitivamente sciolto l'arcano su chi sarà al timone di Sala Carfi per i prossimi cinque anni di vita amministrativa della città.

Senza avere la sfera di cristallo, ma facendo calcoli aritmetici di "realpolitik", l'armata pidдина, forte dei suoi otto consiglieri comunali, insieme ai tre di Incontriamoci e ai quattro in forza a I Democratici, dovrebbe esprimere, con assoluta certezza, la presidenza consiliare che, con pari certezza, spetterebbe a Salvatore Di Falco, segretario cittadino del Pd ed ex presidente Emaia.

E anche ammettendo l'esistenza di posizione aventiniane, per il Sel, senza il Pd, non ci sarebbe storia, nemmeno per un nome autorevole e prestigioso, già ex sindaco della città, come quello di Enzo Cilia. A questo punto, per calcolo delle probabilità, al vendoliano andrebbe invece la vice-presidenza. Scontata? Niente affatto. Perché qualcuno come Gino Puccia, consigliere eletto nella lista Incontriamoci, ed un trascorso

autorevole alla presidenza dell'Amiu, ci vedrebbe bene anche Concetta Fiore, sua collega di partito. "Nessuna preclusione ovviamente - dice Puccia - per la nomina di Enzo Cilia, nome autorevole e prestigioso, ma scommetterei anche su una vice presidenza in rosa".

Quanto alle future mosse amministrative, quelle "strategiche" per Puccia sono sicuramente "la differenziata e il settore Cottimi e Manutenzione".

Intanto nessun dubbio, a quanto pare, su chi aprirà la seduta inaugurale, spetterebbe al più votato del consiglio comunale. In questo caso il primato dei voti spetta con assoluta certezza ad Andrea La Rosa, 451 preferenze che hanno dato all'esponente di Forza del Sud non solo l'ingresso a Sala Carfi ma anche un particolarissimo battesimo per quanto riguarda questo debutto. Ed è chiaro che La Rosa cercherà per quanto possibile di espletare al meglio il suo compito al timone momentaneo dell'aula.

D. C.

# «Caro Stefano, Ragusa non gradisce le novità»

Un incontro per ricordare l'ingegnere Cesare Zipelli, il suo arrivo in città come direttore dell'Abcd e per annunciare la pubblicazione del lungo carteggio con l'amico D'Arrigo

SARO DISTEFANO

**Q**uando il direttore dell'ABCD decise di aprire un cineforum per gli impiegati e gli operai della storica società asfaltifera e cementiera, non tutti furono d'accordo. "Persone del luogo mi hanno fatto chiaramente capire che non gradiscono le novità che ho introdotto nello stabilimento di Tabuna - si sfogava col suo amico scrittore Stefano D'Arrigo - meno che mai questa ultima del cineforum".

Inutile chiedersi come finì. Cesare Zipelli, il

Franco Antoci  
presidente  
della Provincia  
e Giovanna  
Iacono  
presidente Italia  
Nostra  
In alto  
l'ingegnere  
Cesare Zipelli

direttore della Asfalti Bitumi Cementi e Derivati, già dall'inverno del 1954 allestì una sala all'interno dello stabilimento, nella quale si proiettavano settimanalmente i film scelti dallo stesso Zipelli dopo aver ottenuto il nullaosta del suo amministratore delegato, l'ingegnere Bazzocchi, e soprattutto quello del vescovo Pennisi (e non tutti i film ottennero il via libera). L'episodio di una Ragusa di quasi sessanta anni fa, è emerso tra le

migliaia di lettere scambiate in oltre 40 anni tra Cesare Zipelli e Stefano D'Arrigo. A sistemare l'enorme massa cartacea si è impegnata Francesca Bernardini, docente di Letteratura italiana alla "Sapienza" di Roma. "Ne emerge non soltanto la solida amicizia tra due messinesi cresciuti insieme - spiega la Bernardini - ma anche tantissime informazioni sulla genesi di "Hercynus Orca", il celeberrimo romanzo di D'Arrigo, tanto che d'accordo col rettore abbiamo deciso di pubblicare il carteggio".

Oltre queste preziose informazioni, il convegno organizzato da Italia Nostra di Ragusa per ricordare la figura dell'ingegnere Zipelli a due anni dalla scomparsa, è servito per apprezzare l'avvio delle attività della "Fondazione Cesare e Doris Zipelli". Creata dalla Banca Agricola Popolare di Ragusa, la Fondazione è pronta a partire, intanto con un sito Internet, e poi nel prossimo futuro con la esposizione - in un immobile di proprietà della Banca adeguatamente sistemato - dei pezzi facenti parte della donazione che Zipelli fece alla Banca ragusana, poco prima di morire. "Si tratta di circa cinquecento antiche piastrelle, alcune ceramiche e quadri, e soprattutto - conferma Carmelo Arezzo presidente della

Fondazione - le centinaia di antiche carte geografiche, alcune delle quali abbiamo già esposto in anteprima nel foyer del Teatro Donnafugata nel corso del Convegno organizzato da Italia Nostra." La vasta attività di collezionista di Cesare Zipelli, cultore per oltre sessanta anni di archeologia, filatelia, numismatica, pittura, scultura, letteratura oltre che viaggiatore e melomane, non ha fatto comunque dimenticare l'approccio puramente "tecnico" del messinese Zipelli con la città di Ragusa. Era il 1951 e la crisi delle cave e miniere di asfalto spinse la Regione Sicilia a prendere contatti con la società BPD per creare quanto già fatto in Abruzzo, ovvero uno stabilimento per la produzione del cemento partendo dal calcare bituminoso. A costruire lo stabilimento e poi dirigerlo, venne mandato l'allora trentenne Zipelli. Il suo approccio colla città non fu ottimo, come racconterà in seguito agli amici, perché arrivò in treno durante un novembre classicamente piovoso e soprattutto perché "costrinse" anche la moglie, la signora Doris, a vivere per circa un anno nella "casina Lummer", poco più che un magazzino a due passi dalle miniere. Solo dopo il primo difficile momento, la vicenda personale e professionale di Cesare Zipelli si intreccia strettamente con quella di Ragusa, tanto da farla scegliere come luogo di residenza definitiva, in quella casa di Ibla per decenni aperta ad artisti, intellettuali, studenti e tantissimi amici. In quella casa dove si sono spenti, a distanza di due anni, prima Doris e poi Cesare Zipelli.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

**UN'ALTRA BÙFERA ALL'ARS**

**ASSIEME AL DEPUTATO REGIONALE COINVOLTI ANCHE IL FRATELLO TINDARO, E DUE FUNZIONARI COMUNALI**

## «Tentata concussione e falso» Arrestato il deputato De Luca

● Le accuse riguardano violazioni urbanistiche nella sua attività di sindaco di Fiumedinisi

Dai 2006 è deputato all'Ars ma Cateno De Luca, 39 anni, è anche sindaco di Fiumedinisi un centro della fascia ionica messinese dove sarebbero state compiute violazioni al Prg.

**Letizia Barbera**

MESSINA

●●● Tentata concussione e falso in atto pubblico. Con queste accuse è finito ai domiciliari Cateno De Luca, 39 anni, deputato regionale di Sicilia Vera e sindaco del comune di Fiumedinisi, centro della fascia ionica della provincia di Messina. L'arresto è scattato anche per il fratello ed altre due persone. Si tratta di Tindaro Eugenio De Luca, 45 anni, Pietro D'Anna, 60 anni, responsabile dei servizi territoriali ed ambientali del Comune di Fiumedinisi, e Benedetto Parisi, 53 anni, presidente della Commissione edilizia comunale. A Cateno De Luca sono contestate due ipotesi di falso ed un tentativo di concussione. Nel registro degli indagati sono state iscritte altre 18 persone, fra consiglieri ed assessori comunali di Fiumedinisi per i quali sono ipotizzati l'abuso ed il falso. L'ordinanza del gip Daria Orlando, su richiesta del procuratore capo Guido Lo Forte, dell'aggiunto Vincenzo Barbaro e del sostituto procuratore Liliana

Todaro, riguarda vicende che si riferiscono agli anni 2007, 2008 e 2009. In particolare l'inchiesta, ha puntato i riflettori sul programma innovativo in ambito urbano denominato "Contratto di Quartiere Il Vivi Fiumedinisi". Al centro dell'inchiesta, la costruzione di una struttura alberghiera con annesso centro benessere in contrada Vecchio di Fiumedinisi da parte della società Dioniso srl; la realizzazione di centri di formazione permanente del Caf Fenapi srl, e la realizzazione di 16 villette da parte della cooperativa edilizia Mabel. Il Comune di Fiumedinisi, in base alla legge, avrebbe do-



### UN ALBERGO CON UN CENTRO BENESSERE E 16 VILLETTE AL CENTRO DELL'INCHIESTA

vuto procedere ad interventi finalizzati alla riqualificazione edilizia, al miglioramento delle condizioni ambientali, all'adeguamento e sviluppo delle opere di urbanizzazione e delle dotazioni di servizi pubblici e privati, all'integrazione sociale ed all'incentivazione dell'offerta occupazionale ed

anche al recupero o ricostruzione dei manufatti colpiti da eventi sismici o pubbliche calamità.

Le indagini, condotte dalla sezione di pg dei vigili urbani e della sezione di pg dei carabinieri, avrebbero portato alla luce una situazione diversa. Secondo gli accertamenti degli investigatori, la

quasi totalità degli interventi proposti ed approvati dalla giunta municipale - che hanno comportato una variante al Prg - avrebbe riguardato l'esecuzione di interventi edilizi di notevoli proporzioni, direttamente o indirettamente riconducibili alla persona del sindaco De Luca oppure ai

suoi familiari. Solo qualche anno prima la Regione in sede di approvazione del Prg, aveva disatteso larga parte dello strumento urbanistico, ritenendo che contenesse previsioni sovradimensionate. Il tentativo di concussione, secondo l'accusa, sarebbe stato commesso per indurre i proprietari di terreni e fondi a cedere - a volte a prezzi di mercato inferiori - le aree di loro proprietà per consentire alla Mabel l'esecuzione dei lavori di costruzione degli alloggi. I reati di falso contestati riguardano invece l'approvazione del progetto in variante dei lavori di costruzione da parte della Dioniso srl e l'approvazione dei lavori di ripristino delle difese spondali del torrente Fiumedinisi, le cui modifiche rispetto alle iniziali previsioni sembrano essere state attuate strumentalmente per incrementare il valore commerciale di alcune aree ricadenti nel progetto e riconducibili alla Dioniso srl.

Le indagini hanno preso il via a seguito delle denunce del Wwf e dei consiglieri comunali di opposizione. Il gip Orlando ha, inoltre, disposto il sequestro preventivo dell'immobile destinato a centro benessere della Dioniso srl e dei muri di contenimento del torrente Fiumedinisi. Venerdì prossimo iniziano gli interrogatori. (LEBA)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

MANOVRA CORRETTIVA/ Le misure per impedire forme di elusione negli enti locali

# Patto di stabilità, niente trucchi

## L'amministratore paga dieci volte l'indennità di carica

DI ANTONIO G. PALADINO

**N**iente trucchi sul Patto di stabilità. Infatti, se la Corte dei conti dovesse accertare che il rispetto del patto di stabilità interno è stato raggiunto mediante artifici o altre forme elusive, gli amministratori che hanno posto in essere tali condotte saranno condannati, dalla stessa magistratura contabile, a una sanzione pecuniaria fino a un massimo di dieci volte la misura dell'indennità di carica. Al responsabile del servizio economico-finanziario, invece, potrà essere irrogata una sanzione pecuniaria fino a tre mensilità del trattamento retributivo. Tutti i contratti di servizio e gli altri atti posti in essere dalle regioni e dagli enti locali, formalmente elusivi dei vincoli del patto di stabilità, sono nulli. In materia di coordinamento della finanza pubblica, poi, le regioni avran-

no tre mesi di tempo per conformarsi alle decisioni della Corte costituzionale. In caso di omissione, il governo eserciterà la prerogativa ex art. 120 Cost. con la nomina di un commissario.

Queste alcune delle indicazioni che è possibile ricavare dalla bozza di manovra correttiva dei conti pubblici 2011.

Gli enti territoriali devono concorrere alla stabilizzazione finanziaria e, da quello che si legge, non sono ammesse deroghe né artifici contabili per il corretto raggiungimento dell'obiettivo programmatico. Innanzitutto, operando un'aggiunta al testo dell'articolo 1 della legge di stabilità per il 2011 (la n. 2202/2010), la manovra specifica che se le sezioni giurisdizionali di controllo della Corte dei conti, accertano che il rispetto del patto di stabilità interno è stato «artificiosamente» conseguito grazie a una non cor-

retta imputazione delle entrate o delle uscite ai pertinenti capitoli di bilancio, ovvero ricorrendo ad altre forme elusive, la stessa magistratura contabile dovrà irrogare agli amministratori «furbetti» e al responsabile del servizio economico-finanziario dell'ente, la condanna a una sanzione pecuniaria. In pratica, si prevede per gli amministratori è l'applicazione di una sanzione pecuniaria «fino a un massimo di dieci volte» l'indennità di carica percepita al momento della commissione dell'elusione. Per il responsabile della ragioneria, invece, è prevista una sanzione pecuniaria fino a tre mensilità del trattamento retributivo, al netto degli oneri fiscali e previdenziali.

La manovra incide anche sul divieto di assunzioni del personale degli enti locali. Operando un'aggiunta al testo dell'articolo 76, comma 7 del dl n. 112/2008, ove si specifica che negli enti in

cui l'incidenza delle spese di personale è pari o superiore al 40% delle spese correnti, questi non possono procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo e con qualsivoglia tipologia contrattuale, la bozza in esame precisa che ai fini del computo della predetta percentuale, si computano le spese sostenute anche dalle società a partecipazione pubblica locale totale, delle società che sono titolari di affidamenti diretti di servizi pubblici locali senza gara, ovvero che svolgono funzioni che soddisfano esigenze di interesse generale a carattere non industriale né commerciale.

Si prevede inoltre (aggiungendo il comma 11-bis all'articolo 1 della legge di stabilità 2011) che i contratti di servizio e gli altri atti posti in essere dalle regioni e dagli enti locali, che si configurano quali elusivi delle regole del Patto di stabilità interno, sono nulli. Nulla, al mo-

mento, dice la bozza di manovra in merito a chi dovrà accertare il carattere elusivo di contratti e degli atti di cui si è appena fatto cenno.

Le regioni che non si adeguano alle decisioni della Corte costituzionale, in materia di disposizioni di coordinamento della finanza pubblica, hanno novanta giorni di tempo, decorrenti dalla pubblicazione della decisione della Consulta sulla Gazzetta Ufficiale, per comunicare al Dipartimento degli Affari regionali della Presidenza del consiglio dei ministri, tutte le attività intraprese, gli atti giuridici posti in essere e le spese affrontate per la relativa esecuzione. Non adempiere potrà costare caro. In tal caso, il governo, in presenza dei presupposti, può esercitare il potere sostitutivo ex articolo 120 della Costituzione, nominando un commissario.

— Riproduzione riservata —

### TAGLI ALLE SPESE, GLI INTERVENTI SUL PERSONALE

## Assunzioni e stipendi congelati nella pubblica amministrazione

Tagli alla spesa per il pubblico impiego pari a circa un miliardo e mezzo di euro tra il 2013 e il 2016 e risparmi annui a regime per 370 milioni. È questo il conto salato che la manovra economica 2011 chiede al lavoro pubblico, anche se si passerà «all'incasso» successivamente. Infatti, la bozza della manovra rinvia le misure che concretamente porteranno ai risparmi previsti a uno o più regolamenti proposti dai ministri per la pubblica amministrazione e l'innovazione e dell'economia e delle finanze.

I regolamenti potranno prevedere una serie di misure. In primo luogo, la proroga di un anno dell'efficacia delle disposizioni in materia di limitazione delle possibilità di assumere nuovi dipendenti per le amministrazioni dello stato, a esclusione dei Corpi di polizia, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, per le agenzie fiscali, per gli enti pubblici non economici e per gli enti dell'articolo 70, comma 4, del dlgs 165/2001. Alla proroga del blocco del turnover si potrà accompagnare, inoltre, la proroga fino al 31 dicembre 2014 delle disposizioni contenute nel dl 78/2010, convertito in legge 122/2010, che limitano la crescita dei trattamenti economici anche accessori del personale delle pubbliche amministrazioni. La norma si riferisce a tutte le amministrazioni, non solo quelle statali. Sarà, comunque, possibile, allentare il congelamento degli stipendi e dei fondi contrattuali, differenziando il regime di contenimento della spesa in specifiche sessioni negoziali, laddove risulti possibile valorizzare e incentivare l'efficienza di determinati settori dell'amministrazione. In terzo luogo, i regolamenti potranno rivedere la fissazione delle modalità di calcolo relative all'erogazione dell'indennità di vacanza contrattuale per gli anni 2015-2017: è verosimile un fermo a tali indennità o ad una loro rimodulazione. La vacanza contrattuale fino al 2015 pare rimanere l'unico istituto, peraltro non di natura

contrattuale, destinato a consentire una dinamica di crescita del trattamento economico dei dipendenti pubblici.

Ancora, i decreti potranno contenere norme finalizzate alla semplificazione delle procedure di mobilità del personale tra le pubbliche amministrazioni. L'intento appare chiaro: favorire la redistribuzione territoriale dei dipendenti pubblici, così da rimediare a problemi di carenze in certe amministrazioni, cui fanno fronte eccessi delle dotazioni di altre.

Allo scopo di uniformare la normativa, i regolamenti potranno anche coinvolgere tutti i soggetti pubblici come destinatari diretti delle misure di razionalizzazione della spesa di personale; faranno eccezione solo regioni e province autonome, nonché gli enti del servizio sanitario nazionale.

Infine, la bozza della manovra 2011 assegna al governo una sorta di «delega in bianco»: infatti, i regolamenti potranno prevedere ulteriori misure di risparmio, razionalizzazione e qualificazione della spesa delle amministrazioni centrali anche attraverso la digitalizzazione e la semplificazione delle procedure.

Il ministro dell'economia si riserva l'ultima parola sull'efficacia dei regolamenti e delle misure che saranno con essi introdotte. Infatti, qualora i regolamenti stessi non vengano addirittura emanati o permettano risparmi di spesa inferiori a quanto previsto, l'inquinato di Via XX Settembre con proprio decreto disporrà la riduzione lineare delle spese, fino alla concorrenza dello scostamento finanziario riscontrato tra risparmio effettivo e risparmio programmato. Resteranno salvi

### Le misure

#### RISPARMI DERIVANTI DAI TAGLI AL PERSONALE

- non inferiori a 30 milioni di euro per l'anno 2013;
- non meno di euro 740 milioni di euro per l'anno 2014
- non meno di euro 340 milioni di euro per l'anno 2015
- non meno di 370 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2016.

MISURE DEMANDATE A REGOLAMENTI GOVERNATIVI PER GARANTIRE I TAGLI  
Dal ministro dell'innovazione e dell'economia e delle finanze, può essere disposta:

- proroga di un anno dell'efficacia delle vigenti disposizioni in materia di limitazione delle facoltà assunzionali per le amministrazioni dello Stato;
- proroga fino al 31 dicembre 2014 delle vigenti disposizioni che congelano i trattamenti economici ed i fondi contrattuali;
- fissazione delle modalità di calcolo relative all'erogazione dell'indennità di vacanza contrattuale per gli anni 2015-2017;
- semplificazione delle procedure di mobilità del personale tra le pubbliche amministrazioni;
- inclusione di tutti i soggetti pubblici, con esclusione delle regioni e delle province autonome, nonché degli enti del servizio sanitario nazionale, nell'ambito degli enti destinatari in via diretta delle misure di razionalizzazione della spesa;
- ulteriori misure di risparmio, razionalizzazione e qualificazione della spesa delle amministrazioni centrali anche attraverso la digitalizzazione e la semplificazione delle procedure.

dalle riduzioni delle dotazioni finanziarie del Fondo per il finanziamento ordinario delle università, nonché le risorse destinate alla ricerca e al finanziamento del 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, e, ancora, il fondo di cui alla legge 163/1985 e le risorse destinate alla manutenzione e alla conservazione dei beni culturali.

Stop, poi, alle sentenze dei giudici del lavoro contrastanti con gli obiettivi di risparmio. Una norma di dubbia legittimità costituzionale, perché nella sostanza depotenzia gli effetti delle decisioni della magistratura ordinaria, stabilisce che qualora provvedimenti giurisdizionali vanifichino gli effetti finanziari utili conseguenti, per ciascuno degli anni 2011-2013, alle disposizioni di cui ai commi 2 e 22 dell'articolo 9 del dl 78/2010, convertito in legge 122/2010 (in tema di riduzione taglie ai trattamenti economici dei dipendenti pubblici e di blocco di alcuni emolumenti ai magistrati)

gli effetti finanziari saranno comunque recuperati. Lo schema non chiarisce chi e come provvederà allo scopo, ma chiarisce che nell'anno immediatamente successivo alle eventuali sentenze si opererà nei confronti delle stesse categorie di personale cui si applicano le predette disposizioni, per riproporre comunque i tagli di spesa previsti.

Infine, la bozza di manovra introduce un antidoto alla crescita ingiustificata della spesa, derivante da assunzioni a tempo indeterminato, incluse quelle frutto della stabilizzazione o trasformazione di rapporti a tempo determinato, nonché gli inquadramenti e le promozioni posti in essere

in base a disposizioni normative che vengano successivamente dichiarate costituzionalmente illegittime. La manovra chiarisce che tali norme incostituzionali sono nulle di diritto, sicché sarà obbligatorio ripristinare la situazione preesistente a far data dalla pubblicazione della relativa sentenza della Corte Costituzionale. I dipendenti interessati potranno vantare solo il risarcimento del danno, previsto dall'articolo 2126 del codice civile, mentre le amministrazioni potranno rispondere per l'eventuale responsabilità per danno erariale. I dirigenti dovranno obbligatoriamente comunicare agli interessati gli effetti della sentenza sul relativo rapporto di lavoro e sul correlato trattamento economico: insomma, saranno tenuti ad ufficializzare la risoluzione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato, ritirando gli atti nulli emessi nel regime antecedente alle sentenze della Consulta.

Luigi Oliveri

## Le misure

# Tornano i ticket, in pensione più tardi e contratti pubblici ancora bloccati

*Corte dei Conti: una manovra ai limiti della sostenibilità*

**ROBERTO PETRINI**

ROMA — Pensioni, pubblico impiego, sanità. Cammina su questi tre pilastri la manovra 2011-2014 che il Consiglio dei ministri varerà domani e la cui entità oscilla tra i 43 e i 47 miliardi. Per arrivare al totale più alto è previsto un intervento correttivo in corso d'anno di due miliardi, una manovra 2012 di 5 miliardi e di 40 miliardi che arriveranno sulle spalle del paese nel biennio 2013-2014. «E' una manovra ai limiti della sostenibilità», ha detto ieri il presi-

dente di sezione della Corte dei Conti Luigi Mazzi. Secondo la magistratura contabile i tagli nel periodo 2012-2014 arriverebbero all'8% al netto degli interessi.

Sorpresa dell'ultima ora il ritorno dal prossimo anno dei ticket sulla diagnostica (10 euro) e di quelli al pronto soccorso (25 euro per il codice bianco). Il rifinanziamento dell'esenzione, previsto dalla manovra, coprirà solo sei mesi. Ma le novità non sono finite: nuovi ticket arriveranno sui farmaci a partire dal 2014. Il ministro del Tesoro Tremonti si «converte» al-

la spending review, cioè il meccanismo, citato espressamente nel testo, che prevede tagli chirurgici e non proporzionali per tutte le voci. I responsabili dei ministeri che non si adegueranno rischiano una decurtazione del 2% dello stipendio. Bloccati ancora i contratti del pubblico impiego, tagli anche ai Comuni. Soppressi gli enti inutili e privatizzata la Croce rossa. Attesa per la delega fiscale: tre aliquote, rendite finanziarie, e microtassa sulle transazioni finanziarie. In bilico l'aumento dell'Iva.

© PRODUZIONE RISERVATA

# In pensione più tardi, si parte dal 2014

La manovra sale a 47 miliardi. Tornano i ticket. Statali, stipendi congelati

ROMA — Pensioni, pubblico impiego, sanità e farmaceutica, costi della politica, revisione della spesa dei ministeri, riforma del patto di stabilità, accelerazione del processo civile. Sono questi i capitoli principali che compongono la manovra triennale da 43 miliardi di euro per la correzione del deficit pubblico, cui se ne aggiungono 4, tra il 2011 (1,8 miliardi) e il 2012, per il finanziamento di alcune spese che non hanno copertura di bilancio, come le missioni di pace all'estero (700 milioni quest'anno, il doppio nel 2012).

Rispetto alle indiscrezioni dei giorni scorsi la bozza del testo della manovra presenta qualche novità di rilievo. A cominciare dalla reintroduzione del ticket di 10 euro sulla diagnostica e le visite specialistiche sanitarie a partire dal 2012. La manovra prevede poi l'abbassamento del tetto della spesa farmaceutica, che sarà ridotto dal 13,3 al 12,5% della spesa sanitaria complessiva, anche se il fondo sanitario nazionale crescerà dello 0,5% nel 2012 e dell'1,4% nel 2013.

Altre novità riguardano le pensioni. L'agganciamento automatico dell'età minima di pensione alle speranze di vita sarà anticipato dal 2015 al 2014, mentre c'è ancora discussione sull'aumento dell'età di pensione delle donne a 65 anni anche nel settore privato. Nella bozza è previsto, ma il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, frena. Se ci sarà l'equiparazione con gli uomini, si spiega, avverrà nel lungo periodo e molto, molto gradualmente. Vengono confermate invece le voci sul tetto alle cosiddette pensioni d'oro, mentre arrivano nuove norme che limitano la reversibilità degli assegni a favore del coniuge.

Nel pubblico impiego il governo punta al congelamento delle retribuzioni, bloccate dal-

la manovra dell'anno scorso fino al 2013, per tutto il 2014. Anche per le assunzioni il blocco viene prorogato di un anno, fatta eccezione per la polizia e i vigili del fuoco. Nessun taglio, invece al personale della scuola, con l'organico dei docenti e degli ausiliari confermato anche per il prossimo anno.

Per quanto riguarda i ministeri, la bozza della manovra non prevede tagli lineari. In ciascun dicastero verrà avviata una profonda revisione della spesa per superare entro tre anni il principio della spesa storica e arrivare ai fabbisogni standard, esattamente come per gli enti locali con il federalismo. Il che non vuol dire che i ministri possono stare sereni. Intanto, dal 2012, le autorizzazioni di spesa non attuate verranno immediatamente revocate, e non sarà più possibile riportare al nuovo esercizio gli eventuali residui di stanziamento dell'anno precedente.

Chi non riuscirà a spendere i soldi del proprio bilancio, potrà dunque dirgli addio.

Con la manovra arriva anche la riforma del patto di stabilità interno: i Comuni virtuosi, che hanno soldi in cassa, potranno spenderli se rispettano gli obiettivi di bilancio assegnati. Per il finanziamento del trasporto pubblico locale si ricorrerà anche ad una nuova tassa sull'alta velocità ferroviaria esercitata fuori dal servizio pubblico, ovvero sui servizi della NTV la società di Luca di Montezemolo e Diego Della Valle.

La manovra contiene anche le norme per l'accelerazione del processo civile, che passa pure dall'estinzione di tutte le cause pendenti che riguardano le prestazioni dell'Inps (rapresentano circa il 20% dell'arretrato) di valore fino a 500 euro (con soddisfacimento degli

istanti). In arrivo anche una profonda riforma della giustizia tributaria, con l'assunzione di quasi mille nuovi giudici per completare l'organico. Sembra invece essere saltata, anche se nella bozza c'è, la norma che abrogava tutte le restrizioni all'accesso o all'esercizio delle libere professioni.

La manovra prevede poi un taglio di 3,5 miliardi in 10 anni del Fondo per l'economia di Palazzo Chigi, la devoluzione alla riduzione del debito degli incassi residui delle aste dei certificati di emissione di CO2, il commissariamento e la riforma dell'Anas, del Credito sportivo, la privatizzazione della Croce Rossa, la soppressione della Patrimonio Spa. Per l'Ice è in vista una ristrutturazione con l'assorbimento nelle ambasciate degli uffici all'estero.

**Mario Sensini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Gli altri interventi**



**Croce Rossa**

Non sarà più un ente pubblico. Dal gennaio 2012, la Croce Rossa viene privatizzata. Al momento, la Legge di Bilancio stabilisce ogni anno il contributo pubblico per il suo funzionamento



**Anas**

Dal gennaio del 2012, nasce l'Agenzia per le strade e le autostrade: potrà programmare la costruzione di nuovi collegamenti. Nasce anche Anas Holding, una sorta di autorità di garanzia sul settore



**Anti-crac**

Taglio di 100 milioni per il Fondo che indennizza i risparmiatori quando sono vittime di frodi finanziarie. Questi 100 milioni verranno restituiti al Fondo - che è stato creato nel 2005 - soltanto nel 2015



**Banda larga**

Il governo vara un Piano per una rete Internet ad altissima velocità (Ngn). Il ministero allo Sviluppo economico ha il potere di coordinare tutte le reti già esistenti (quelle proprietà degli operatori della telefonia)

Non rivalutati gli assegni previdenziali oltre 2.500 euro

**Dieci euro sulle visite e 25 sul pronto soccorso**

PESANTE l'intervento su pensioni e sanità. Per le pensioni in particolare si prevede che scatterà dal 2014, anziché dal 2015, l'agganciamento dei requisiti anagrafici e contributivi per l'accesso alla pensione di uomini e donne all'aspettativa di vita media calcolata dall'Istat. In pratica nel 2020 l'età di vecchiaia sarà (per gli uomini) intorno ai 67 anni e di anzianità intorno ai 63-64 anni.

In bilico l'intervento sulle donne: la bozza entrata in consiglio dei ministri prevede un aumento graduale dell'età di pensionamento delle donne sia statali che del settore privato: dal 2012 servirebbero 61 anni per andare in pensione, e poi si aumenta di un anno fino a raggiungere i 65 anni. Ma l'ipotesi sarebbe già superata da una che prevede un adeguamento diluito: si parte dal 2015 con un mese l'anno, per accelerare dal 2020 di sei mesi l'anno, fino a raggiungere l'età pensionabile di 65 anni. Il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, tuttavia smentisce: «Ipotesi infondate».

Previsi interventi sulle pensioni più elevate, ovvero oltre i 2.500 euro al mese. Per il biennio 2012-2013, alla fascia di importo dei trattamenti pensionistici superiore a cinque volte il trattamento minimo di pensione Inps la rivalutazione automatica «non è concessa». Per le fasce di importo dei trattamenti pensionistici comprese tra tre e cinque volte il predetto trattamento minimo Inps, l'indice di rivalutazione automatica delle pensioni è applicato, sempre nel 2012 e 2013 «nella misura del 45 per cento».

Anche la sanità è sotto tiro. L'introduzione dei costi standard si salderà con il federalismo fiscale e dovrebbe consentire risparmi per 5-6 miliardi. Nel frattempo si prospetta un ritorno in grande stile per i ticket: quelli per la diagnostica e per il pronto soccorso scatteranno dal 2012, mentre dal 2014 è prevista l'introduzione di un ticket aggiuntivo nazionale sui farmaci a partire dal 2014. Della partita sanità fa parte in qualche modo anche l'intervento sulla Croce Rossa: l'organismo sarà privatizzato con possibili ripercussioni sul personale precario e civile.

(r.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esclusi dal blocco delle assunzioni polizia e vigili del fuoco

**Fermato ancora il turn over nuovo stop alle cattedre**

GLI impiegati pubblici e la scuola pagano un prezzo alla manovra di Tremonti. È previsto il blocco, o congelamento, degli stipendi e delle retribuzioni accessorie per i dipendenti pubblici fino al 2014: si tratta di una proroga di un anno dello stop impresso dai precedenti decreti.

Come di consueto arriva anche un fermo al turn over nel pubblico impiego ancora per un anno. Esclusi dalla stretta i Corpi di Polizia, i Vigili del Fuoco e le agenzie fiscali. Lo stop riguarderà anche le assunzioni di nuovo personale negli enti pubblici non economici, e in alcuni altri enti come quelli lirici, l'Agenzia spaziale italiana, il Coni, il Cnel, e l'Enac. Prevista anche la trasformazione del Istituto del credito sportivo in spa.

Di fronte alla nuova misura sugli statali già fioccano le proteste. Cgil, Cisl e Uil dei settori del pubblico impiego sono «nettamente contrarie a qualsiasi ipotesi di nuovo blocco dei contratti pubblici» e «in mancanza di risposte chiare e qualora le indiscrezioni dovessero rivelarsi veritiere non esiteremo ad intraprendere tutte le azioni a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori pubblici». Proteste in vista anche dal settore dei medici.

Novità anche per la scuola. Ecco gli obiettivi: impedire che dal 2012 possa tornare a crescere il numero di cattedre e di posti da amministrativo, tecnico ed ausiliario; allargare le competenze sul sostegno agli alunni disabili a tutto il personale docente; aumentare i controlli sulle diagnosi che indicano il supporto didattico agli alunni con problemi di apprendimento; accorpate le segreterie delle scuole materne, elementare e medie; affidare gli istituti più piccoli a presidi temporanei. Anche l'organico degli insegnanti di sostegno, attribuito alle singole scuole o a «reti di scuole», dovrà prevedere in media un docente ogni due alunni disabili.

Rassicurazioni giungono tuttavia dal ministero della Pubblica Istruzione: «Al momento nessun taglio agli organici della scuola, ai fondi per l'università e sui finanziamenti alla ricerca è previsto nella manovra economica attualmente in discussione che sarà presentata in consiglio dei ministri», recita una nota diffusa ieri in serata.

(r.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E ai Comuni virtuosi mano libera sugli investimenti

## Basta spesa storica: decurtati i bonus ai capi che sgarrano

TORNA la *spending review* messa in cantiere da Tommaso Padoa-Schioppa mentre nuovi tagli si profilano per i Comuni che tuttavia avranno mani libere negli investimenti se risponderanno a criteri di «virtuosità»

Nella nuova *spending review* saranno i ministeri a proporre al Tesoro, nell'ambito di accordi triennali, norme volte a realizzare il superamento della spesa storica e la graduale convergenza verso gli obiettivi identificati e che saranno inseriti nella legge di stabilità. I nuclei di analisi e valutazione della spesa provvederanno al monitoraggio dell'attuazione e dei risultati attesi. Viene escluso da questa procedura il fondo per il finanziamento delle università e le risorse destinate a ricerca, scuola e cinque per mille, nonché i fondi per la manutenzione dei beni culturali.

Come funzionerà? Il Tesoro fisserà per il 2012 il contributo di ciascun ministero alla manovra di finanza pubblica e stabilisce che se si dovessero verificare degli scostamenti dagli obiettivi fissati, la legge di stabilità dispone «una corrispondente riduzione delle dotazioni finanziarie» ma anche una penalizzazione del 2% dei bonus dei dirigenti responsabili.

Il testo della bozza interviene anche sul fenomeno dei residui, stabilendo che se non pagati entro il secondo esercizio successivo a quello in cui è iscritto lo stanziamento si ritengono perduti; le somme in conto capitale non impegnate costituiscono economia di bilancio. Per estinguere i crediti maturati nei confronti dei ministeri a fine 2010 (come regolazioni debitorie pregresse) sono resi disponibili fino a due miliardi.

Sempre sul fronte dei ministeri arriva un'ulteriore stretta agli acquisti di beni e servizi, con misure per incrementare la centralizzazione tramite Consip

(r.p.)

**Saranno riviste tutte le spese delle amministrazioni secondo i loro veri fabbisogni**



-2%

**PENALITÀ**

Sui dirigenti inadempienti

Abrogate le restrizioni entro quattro mesi

## Professioni aperte esclusi farmacisti notai e architetti

ROMA — Un calcio, in nome della libertà d'impresa, alle restrizioni che bloccano la libera concorrenza nelle professioni. Una spallata ai vincoli che però non varrà per tutti: architetti, ingegneri, avvocati, notai, farmacisti e autotrasportatori saranno messi al riparo dalla ventata delle liberalizzazioni che riguarderà invece le altre categorie. È quanto prevede la bozza di manovra predisposta dal governo. Se le anticipazioni saranno confermate - fatte salve le professioni appena elenca-

te - a quattro mesi dall'entrata in vigore del decreto spariranno quelle che nel testo sono definite «restrizioni all'accesso e all'esercizio delle professioni»: via ai limiti al numero delle persone autorizzate a praticare e alle li-

cenze e autorizzazioni amministrative richieste per esercitarle; stop ai divieti di lavorare entro una ristretta area geografica, niente imposizioni di prezzi minimi o commissioni. Salteranno anche l'imposizione di distanze minime «fra le sedi deputate all'esercizio delle professioni» e i divieti di commercializzazione di alcuni prodotti. Norme che se non saranno modificate nel testo definitivo susciteranno polemiche fra le diverse categorie sia per il trattamento di favore concesso alle sciesionerate, sia perché il testo - pur non nominandoli espressamente - fa pensare all'abolizione degli ordini professionali. «Non credo che il governo punti a questo, ma certo le norme sono scritte male - commenta Sicilotti, leader dei commercialisti - sulle restrizioni, dove ci sono, si può discutere, ma sul percorso necessario per accedere ad alcune professioni no. Mi sorprende molto che la lista degli esclusi non comprenda nemmeno i medici». Duro il commento della Fnsi: «Se così fosse saremmo in presenza di un colpo di mano gravissimo e inaccettabile» ha detto Sidi, segretario del sindacato dei giornalisti.

(l gr.)

**No a prezzi minimi e limiti geografici. Tra le eccezioni anche avvocati e autotrasportatori**



12,5%

**PROFESSIONI**

La quota sul Pil

Bonus ai giudici che riducono i processi arretrati

## Limite di sei anni per le cause civili, tassate le liti tributarie

C'È anche il processo civile nella bozza della manovra approntata da Tremonti. Per assicurare una «maggiore efficienza della giustizia» viene fissato in sei anni il tetto della durata massima dei processi per ogni grado di giudizio, più un anno in caso di giudizio di rinvio. «Non sono considerati irragionevoli - si legge - i periodi che non eccedono la durata di due anni per il primo grado, di due anni per il grado di appello e di ulteriori due anni per il giudizio di legittimità, nonché di un altro anno per ogni successivo grado di giudizio nel caso di giudizio di rinvio». Il giudice, inoltre, «può aumentare fino alla metà i termini fissati dal provvedimento».

Altri risparmi dovrebbero arrivare dalla pubblicazione delle sentenze

di condanna esclusivamente sul sito internet del ministero della Giustizia, anziché sui giornali. Il 30% delle minori spese verrebbe assegnato al Fondo per l'editoria. Novità anche sul fronte della giustizia tributaria con l'ipotesi di escludere i professionisti dalle commissioni tributarie. In sostanza, commercialisti, esperti contabili, avvocati, consulenti del lavoro, architetti non potranno più ricoprire il ruolo di giudice tributario. Protestano i commercialisti che denunciano come «un'assenza della creazione di una magistratura tributaria professionale», il provvedimento «sortirà come effetto un peggioramento della qualità della giustizia assicurata ai cittadini», dice il presidente dell'Ordine, Claudio Sicilotti.

Sempre in materia tributaria, sarà introdotto nel processo un contributo unificato, una sorta di tassa parametrata all'entità dell' lite. Si va dai 30 euro per controversie fino a 2.600 euro ai 1.500 euro per quelle superiori ai 200 mila euro. Il numero di cause potrebbe ridursi e le risorse così recuperate destinate a un premio di produttività, per i giudici che smaltiranno almeno il 10% di arretrato in un anno.

(v ca.)

**Le sentenze di condanna saranno pubblicate solo sul sito del ministero e non sui giornali**



10%

**PREMI AI GIUDICI**

che riducono le cause

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

## La manovra

# Tregua sui tagli di Tremonti ma il Pdl continua l'assedio Bossi: rischiamo ancora la crisi

*Manovra tra 43 e 47 miliardi. Tasse, rinviato il calo*

**ALBERTO D'ARGENIO**

ROMA — La giornata della maggioranza si trasforma in un vertice a oltranza. Si tratta sulla manovra, il governo per ora regge così come Giulio Tremonti resta seduto sulla poltrona di ministro dell'Economia. A un passo dal burrone si cerca l'intesa e si negozierà fino all'ultimo minuto, ovvero fino a domani pomeriggio quando il consiglio dei ministri dovrà approvare il testo salva-conti. Tanto che Bossi avverte: «Il governo rischia ancora». È tregua armata. Da vedere poi se le trattative non danneggeranno l'efficacia della manovra visto l'escamotage sul quale il governo sembra avere trovato l'accordo: l'intervento per arrivare al pareggio di bilancio nel 2014 salirebbe da 43 a 47 miliardi, ma spalmati in modo da rinviare gli interventi più pesanti. Così per quest'anno la finanziaria sarebbe di 1,8 miliardi, l'anno prossimo di 5,5 mentre nei due anni successivi (2013 e 2014, a elezioni già celebrate) si dovrebbero trovare 40 miliardi. Tremonti ottiene di rinviare il taglio delle tasse (saranno solo "rimodulate", come spiega

**Frattoni ammette:  
le imposte saranno  
solo rimodulate  
A Palazzo Chigi  
giallo sulle cifre**

Frattoni), ma deve rassegnarsi ad ascoltare i suggerimenti dei colleghi che fino alle quattro di oggi potranno presentare i propri "emendamenti". Nella bozza resta l'innalzamento dell'età pensionabile per le donne e torna il ticket per i farmaci. Ma tutto può ancora succedere, e sull'entità della manovra è giallo: in serata lo stesso Tremonti — che ha concesso ai colleghi la libertà di decidere come spalmare sui singoli capitoli di spesa i tagli che imporrà — è tornato alla cifra iniziale di 43 miliardi. Secondo un ministro presente al vertice la modulazione sarebbe di 1,8 miliardi quest'anno; 5,5 nel 2012; 14 nel 2013 e 21,7 nel 2014.

Tra Palazzo Grazioli e Palazzo Chigi è una riunione fiume. Nella residenza del premier si vedono per pranzo i leader e i big di Pdl, Lega e Responsabili. Ovviamente ci sono Berlusconi e Tremonti (salta il vertice a tre con Bossi) che espone la sua manovra. In mattinata il ministro ostentava fiducia: «Se ho le dimissioni in tasca? No, ho solo una manovra seria e responsabile». Bossi, che ha visto ignorate le sue richieste di Pontida, si è invece presentato minaccioso: «Il governo rischia». Sono in 28 intorno alla tavola imbandita da Berlusconi e in molti si lamenteranno dell'esposizione troppo vaga da parte del super-ministro e del numero eccessivo dei parteci-

panti. Ma il Cavaliere con i suoi dice «soddisfatto del clima» e invita tutti a «trasmettere questa coesione all'esterno per dimostrare che il governo è forte».

Dunque nel Pdl tutti zitti, solo Galan sottolinea che la richiesta di maggior collegialità è stata unanime e lamenta che i controlli sulla manovra spetteranno solo a Tremonti. Il segretario in pectore del partito, Angelino Alfano, parla di un Tremonti «rafforzato nella convinzione che la maggioranza lo sosterrà», di «una coesione crescente nella squadra di governo» e

di una Lega «collaborativa e costruttiva». Il capogruppo padano Reguzzoni conferma, ma punta

**Il super-ministro  
dell'Economia:  
"Ho in tasca misure  
serie, altro che  
dimissioni"**

lizza che «non è stata presa nessuna decisione». La sua cautela viene spiegata pochi minuti dopo da

Bossi: «Fino a quando la manovra non è passata il governo rischia, dobbiamo ancora lavorare al testo». Da un lato il Senatùr ottiene soddisfazione sulla sua richiesta numero uno, ovvero la promessa di Tremonti di modificare il Patto di stabilità per i comuni virtuosi «che potranno spendere i miliardi risparmiati». Dall'altro aspetta il testo finale del super-ministro. Ne va della vita del governo, spiega Maroni: «Decideremo in base alle risposte che avremo o non avremo da Berlusconi».

DIRITTO DI RIPRODUZIONE RISERVATA

# Silvio allontana la stretta lacrime e sangue “Caro Giulio, adesso ci devi ascoltare”

*L'ipotesi sostituzione però non tramonta e spunta il nome di Passera*

**FRANCESCO BEI**

**L** PREMIER lo gela: «Ora noi ti facciamo qualche domanda e tu ci userai la cortesia di rispondere».

È iniziato così il giorno più lungo di palazzo Grazioli, quello che alla fine vedrà Berlusconi cantare vittoria per aver ridotto le pretese del Tesoro ed aver allontanato almeno di un anno e mezzo la vera manovra “lacrime e sangue”. Quello che fa dire al premier di aver «domato Tremonti», imponendogli di presentare con due giorni d'anticipo la manovra per poterla discutere. Un risultato che soddisfa il Cavaliere, raggiunto con la minaccia di una sostituzione del ministro dell'Economia. Una tentazione che il capo

**Il Cavaliere per ora è convinto di aver “domato” Tremonti ma sul fisco ha dovuto cedere**

del governo non avrebbe affatto abbandonato, anzi. Tanto che, dopo il nome di Lorenzo Bini Smaghi, sondato dal premier già venerdì scorso a Bruxelles per un suo possibile ingresso nel governo, in queste ore a palazzo Chigi circola un altro nome per il posto di Tremonti. Quello di Corrado Passera, ceo di Intesa San Paolo. Voci, al momento. Che vengono fatte filtrare anche per tenere alta la pressione sul titolare dell'Economia. Come i rumors sull'inchiesta di Napoli che girano

nel Pdl. Ad indebolire la posizione negoziale del ministro, raccontano, sarebbe stato anche il coinvolgimento del suo braccio destro, Marco Milanese, nella vicenda P4. Berlusconi su questa indagine vuole infatti vederci chiaro. In queste ore la domanda che gira tra i fedelissimi del Cavaliere è sempre la stessa: «Possibile che il vertice della Guardia di Finanza, che dipende gerarchicamente da Tremonti, e il collaboratore numero uno di Tremonti, Milanese, sapessero che Napoli intercettava a go-go ministri del Pdl e solo Tremonti non ne sapeva nulla?».

DubbiesospettisucuiBerlusconi intende riflettere nei prossimi giorni, passata l'emergenza dei conti pubblici. Intanto si gode la “cambiale” che ha strappato a Tremonti, costringendo di fatto il mi-

nistro a ipotizzare uno “scalone” per il 2013-2014, quando chi sarà al governo dovrà pagare l'ottanta per cento dei 47 miliardi previsti (cifra ancora da definire, potrebbe trattarsi anche di 43 o 45 miliardi). Tanto che, dopo l'accordo raggiunto ieri, nella maggioranza si è rafforzata l'idea di andare al voto nella primavera del 2012, quando i tagli veri ancora non saranno stabiliti. In ogni caso quella a palazzo Grazioli è stata una riunione indolore. Lo sminamento era già avvenuto con una serie di telefonate tra Berlusconi e Tremonti. Ha funzionato l'irrigidimento della posizione di Bossi, che ha consentito al Cavaliere di trovare una sponda per ridimensionare il ministro dell'Economia. Lo stesso Tremonti, entrando nella sala di palazzo Grazioli, ha provveduto a rendersi simpa-

tico andando a salutare ciascun ospite: «Avevo paura a venire, temevo mi avreste preso a bastonate. Ma sono venuto per ascoltarvi». L'unico a non stare al gioco è stato Giancarlo Galan, che non si è fatto conquistare dal buonismo tremontiano: «Non ci hai fatto vedere un numero, né tantomeno il dettaglio delle misure. Vogliamo le carte». Qualcuno lo spalleggia, arrivando a proporre un rinvio del Consiglio dei ministri alla settimana successiva. Ma Tremonti tiene duro: «Non si può, i mercati non aspettano». Berlusconi lo asseconda, niente rinvio, ma 48 ore di tempo «per dare modo a tutti di leggere il decreto e proporre correzioni».

Tremonti gli consegna anche la bozza di legge delega sulla riforma fiscale. È qui che il Cavaliere deve chinare il capo, rinunciando alla

speranza di un taglio delle tasse per accontentarsi di una semplice «rimodulazione» e «semplificazione». «Però - rivendica il premier davanti a tutti - negli altri paesi in questi due anni hanno tagliato del 10-20 per cento gli stipendi dei dipendenti pubblici, hanno sforbiato le pensioni e la sanità. Mentre noi non abbiamo fatto nulla di tutto ciò, garantendo la pace sociale. Per questo, nonostante la sconfitta alle amministrative, resto il leader che ha il più alto gradimento in Europa. Ora dobbiamo uscire di qua mostrandoci uniti».

Se nel governo la tregua sembra reggere, è tuttavia nel partito che sta per aprirsi la prossima battaglia. Angelino Alfano, che venerdì sarà eletto segretario del partito, avrebbe rinunciato a dar vita a una

**Nella maggioranza ora si ipotizza il voto anticipato nel 2012, prima cioè dei tagli veri**

segreteria allargata a tutti i capicorrente. E Claudio Scajola gli ha scritto ieri una lettera dai toni duri, invocando al Consiglio nazionale un dibattito vero: «È fondamentale che questo appuntamento vada al di là dei pur importanti adempimenti statutari e assuma un profilo politico di grande rilievo». Se Scajola chiede un «cambiamento vero», gli rispondono i ministri di liberamente stringendosi al Alfano: «La svolta già c'è e si chiama Alfano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Via libera alla manovra Intesa nel governo

«Rimodulazione delle tasse». Il premier «soddisfatto»

ROMA — Doveva essere un vertice ristretto per definire la cornice politica e i contenuti della manovra che il governo intende varare domani. Immaginato come un incontro a tre (Silvio Berlusconi, Umberto Bossi e Giulio Tremonti), in realtà quello che si è tenuto ieri all'ora di pranzo è stato un summit di maggioranza allargato ad altri ministri (Alfano, Frattini, Sacconi, Galan, Romano, Brunetta) e ai capigruppo di Lega, Pdl e Iniziativa responsabile: in tutto una trentina di persone. E proprio la sua composizione, assai ampia, sta a segnalare che si è trattato forse del passaggio più delicato della coa-

## La Lega

Bossi avverte: sulla manovra bisogna lavorare. Il governo rischia finché non passa

lizzazione (nella attuale configurazione) dall'inizio della legislatura. Il summit - replicato in serata nel preconsiglio tenutosi a Palazzo Chigi - si conclude fissando alcuni punti fermi che, se non segnalano una ritrovata coesione su tutto, indicano però che il clima si sarebbe rasserenato rispetto alle tensioni dei giorni scorsi. E così all'interno del governo si sarebbe raggiunto una sorta di compromesso. Bossi però avverte: «Sulla manovra bisogna ancora lavorarci sopra e Berlusconi rischia fin quando non sarà approvata». Tuttavia il Cavaliere si dice «soddisfatto» per essere riuscito a convincere tutti ad appro-

## La scheda

### Gli incontri

Sono ore cruciali per la manovra economica: la giornata di ieri, segnata dal vertice di maggioranza, è servita per limare le diverse istanze all'interno della maggioranza

### Gli interventi

L'entità complessiva del provvedimento messo a punto dal ministro dell'Economia Tremonti dovrebbe essere di circa 47 miliardi: 2 per il 2011, 5 per il 2012 e 20 rispettivamente per il 2013 e 2014. Tra gli interventi previsti: il giro di vite per le pensioni d'oro, il ticket per la sanità, la liberalizzazione di professioni e licenze

varla subito, già domani senza cioè alcun rinvio, ottenendo anche, come assicura Tremonti, che «il testo non è blindato ma è aperto al contributo di tutti». Il responsabile dell'Economia, del resto, entrando a Palazzo Grazioli, mostra un volto conciliante: «In tasca ho una manovra responsabile e non la lettera di dimissioni».

Insomma, passa il principio della «collegialità», invocato da tempo e conquistato dopo un serrato dibattito. Una discussione animata, alla quale dà la stura Giancarlo Galan. Interpretando gli umori degli altri colleghi, il ministro della Cultura invita l'erede di Quintino Sella a «indicare numeri e misure della manovra». Tremonti, stando a uno dei presenti, avrebbe sì raccolto la sollecitazione ma «facendo molta filosofia e dicendo ben poco di concreto».

Qualcosa di tangibile tuttavia emerge, tanto che Saverio Romano (Agricoltura) annuncia: «Dal prossimo mese è probabile che i ministri non abbiano più lo stipendio». Non solo. Frattini rivela che «le tasse non saranno tagliate, ma saranno rimodulate». E Bossi conferma: «La sforbiciata non avverrà in questa manovra». Comunque, si vanta il Senatur, «siamo riusciti a ottenere la modifica del patto di stabilità per i Comuni virtuosi». Se Bossi, come si può notare, mantiene ancora alcune riserve, Alfano è invece assai meno scettico: «Si è rafforzato il senso di coesione di questa squadra che governa il paese, perché sui temi cruciali c'è un accordo di fondo».

**Lorenzo Fuccaro**

© ROMA UZZAK MUSEVITA

E omettendo la qualifica, il Cavaliere ha dato per un istante corpo alle congetture delle ultime ore, alle voci che davano il titolare dell'Economia in procinto di dimettersi o di essere dimesso. Ma il sorriso con cui il superministro ha fatto precedere l'abbraccio al premier, ha spazzato via i soliti sospetti, l'ipotesi politicamente sgrammaticata di un divorzio che avrebbe segnato la rovina per entrambi. E anche per Bossi.

Ora, non c'è dubbio che i rapporti tra i maggiori attori del governo sono cambiati, che dopo le Amministrative il Senaturo non ha più l'afflato di un tempo con il rappresentante di Via XX settembre, al quale Berlusconi ancora qualche giorno fa continuava a dare del «traditore», raccontando che Bossi — nelle passate settimane — gli aveva riferito di un colloquio con Tremonti: «... E per questo, Silvio, secondo Giulio tu dovresti fare un passo indietro». In realtà, l'assenza di alternative agli attuali equilibri è una prigione dalla quale nessuno può uscire. Perciò il premier si fa ora difensore delle richieste del superministro, determinato a far varare la manovra entro domani, così come il superministro si fa estensore delle richieste del premier, desideroso di spostare dopo le elezioni gli effetti più duri dei tagli ai conti dello Stato.

Entrambi traggono utilità dall'operazione, perché il «signor Tremonti» — avendo ingaggiato una sfida con le agenzie di rating internazionali — voleva e vuole battere sul tempo Moody's, giocare d'anticipo rispetto a un eventuale «outlook negativo» per l'Italia che vivrebbe come una «mozione di sfiducia ad personam». Era questo, al fondo, il pensiero che permeava i suoi ragionamenti con i colleghi di governo negli ultimi giorni. Era questa la premessa con cui li accoglieva nel suo studio: «Se non superiamo la fine del mese, non ci saremo più come Paese. Dobbiamo mettere subito i conti in sicurezza, perché nel mondo siamo sputtanati, nessuno intende darci più credibilità. E io la responsabilità di veder finire l'Italia in default non me la prendo».

Così Tremonti ha imposto i numeri della manovra, sebbene abbia garantito la «rateizzazione» che Berlusconi chiedeva. Ecco perché anche il Cavaliere ci guadagna, dato che un approccio morbido al piano di rientro dal deficit gli consente di sperare nella rimonta quando sarà il momento di tornare alle urne: «Rispetto alle altre maggioranze di governo in Europa — ha spiegato infatti ieri il premier agli alleati — siamo messi molto meglio. Dai sondaggi risulta che siamo appena tre punti sotto il centrosinistra e possiamo ampiamente recuperare».

# Il «signor Tremonti» impone i numeri

## Tregua con il premier

### E Berlusconi guarda alla rimonta

Chissà se sarà davvero così, se la riforma del fisco — anche solo mediaticamente — gli consentirà di rovesciare il risultato. È certo che Berlusconi la attende come regalo, al pari di Bossi, che ha ottenuto dal superministro la modifica del patto di stabilità interno per gli amministratori locali virtuosi: «Andiamo dritti a tagliare i privilegi di tutti e non rompiamo più le scatole ai bravi sindacati», ha detto al vertice di maggioranza il Senaturo, interrompendo Tremonti e apprezzando la proposta «ammazza caste» presentata dal ministro «terrone» dell'Agricoltura, Romano.

Se il capo del Carroccio fa mostra di tenere sulla corda il governo, è perché deve gestire le tensioni nel proprio partito, dove Maroni — ancora lunedì alla riunione della Lega — aveva messo sull'avviso che «avanti così il governo salterà per aria al Consiglio dei ministri». Da tempo il titolare del Viminale punta l'indice contro la gestione «monocratica» della cassa da parte di Tremonti: «Non gli può essere più consentito. E sia chiaro che se minacciasse di dimettersi, stavolta

non gli imploreremmo di restare».

Invece ieri Tremonti non solo non si è presentato al vertice con le dimissioni «in tasca», ma ha garantito ai ministri la collegialità che per tre anni era mancata. Non è dato sapere se la mossa sia frutto di un patto stretto con Berlusconi per promuovere Grillo a governatore di Bankitalia, o sia dettata piuttosto da vicende extrapolitiche. È certo che ai colleghi del governo il titolare dell'Economia ha esposto la manovra chiosando ogni passaggio chiave del provvedimento con lo stesso concetto («a meno che non abbiate soluzioni migliori») e lasciando tempo fino a domani pomeriggio per presentare «osservazioni» ed «eventuali modifiche». Alla riunione di maggioranza ha accettato persino il veto di Brunetta e Cicchitto sullo spostamento di alcune competenze da Palazzo Chigi a Via XX settembre... Un altro mondo, insomma. Forse è (anche) per questo che ieri Berlusconi l'ha salutato in quel modo: «Lei è il signor Tremonti?».

**Francesco Verderami**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**2014**

L'anno in cui si completerà la manovra economica studiata dal ministro Giulio Tremonti. I suoi effetti più significativi si faranno sentire dopo la fine naturale di questa legislatura, nella primavera del 2013